

Come funziona l'Unione europea

Guida del cittadino alle istituzioni dell'UE



Il presente opuscolo ed altre brevi e chiare spiegazioni sull'UE si possono trovare online all'indirizzo europa.eu/comm/publications

Commissione europea
Direzione generale Stampa e comunicazione
Pubblicazioni
B-1049 Bruxelles

Ultima redazione del manoscritto: giugno 2005.

In copertina: Parlamento europeo.

I dati di catalogazione si trovano alla fine della guida.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, 2006

ISBN 92-79-02232-6

© Comunità europee, 2006
Riproduzione autorizzata.

Printed in Germany

STAMPATO SU CARTA SBIANCATA SENZA CLORO

Come funziona l'Unione europea

Guida del cittadino alle istituzioni dell'UE



Indice

Introduzione all'Unione europea	3
I trattati	5
Il processo decisionale	7
Il Parlamento europeo, la voce dei cittadini	10
Il Consiglio dell'Unione europea, la voce degli Stati membri	14
La Commissione europea, promotrice dell'interesse comune	20
La Corte di giustizia, garante del diritto	25
La Corte dei conti e il giusto valore dei soldi	28
Il Comitato economico e sociale europeo, portavoce della società civile	30
Il Comitato delle regioni, voce degli enti locali	32
La Banca europea per gli investimenti e il finanziamento dei progetti europei	34
La Banca centrale europea e la gestione dell'euro	36
Il mediatore europeo fra cittadini e istituzioni	38
Il garante europeo della protezione dei dati e la tutela della privacy	40
Agenzie	41
Guardando al futuro	50

Introduzione all'Unione europea

L'Unione europea (UE) è una famiglia democratica di paesi europei che collaborano per migliorare la vita dei loro cittadini e per creare un mondo migliore.

La famiglia a volte litiga e, di tanto in tanto, ha qualche crisi che finisce sui giornali, ma lontano dalle telecamere l'UE è davvero una storia di grande successo. In poco più di mezzo secolo di esistenza l'Unione europea ha portato la pace tra i suoi membri e la prosperità ai suoi cittadini; ha coniato una moneta unica (l'euro), e ha creato un «mercato unico» senza frontiere, in cui possono circolare liberamente beni, cittadini, servizi e capitali. È diventata una grande potenza commerciale e un'autorità mondiale in settori come la tutela ambientale e l'aiuto allo sviluppo. Non sorprende che sia passata da sei a 25 membri e che altri paesi stiano facendo la coda per aderirvi.

Il successo dell'UE deve molto al modo poco consueto in cui opera. Poco consueto perché l'UE non è una federazione come gli Stati Uniti. Né è semplicemente un'organizzazione per la cooperazione fra governi, come le Nazioni Unite. È, appunto, unica. I paesi che costituiscono l'UE (gli «Stati membri») conservano la propria natura di nazioni sovrane indipendenti ma uniscono le loro sovranità per guadagnare una forza e un'influenza mondiale che nessuno di essi potrebbe acquisire da solo.

Nella pratica, mettere insieme le sovranità significa che gli Stati membri delegano alcuni dei loro poteri decisionali alle istituzioni comuni da loro stessi create, in modo che le decisioni su questioni specifiche di interesse comune possano essere prese democraticamente a livello europeo.

Alcune sfide, come ad esempio la prevenzione del cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente, si possono affrontare solo mediante la cooperazione internazionale. L'UE è all'avanguardia in questo settore.

© danielsharpen



Le tre principali istituzioni decisionali sono:

- *il Parlamento europeo (PE), che rappresenta i cittadini dell'UE ed è eletto direttamente da essi;*
- *il Consiglio dell'Unione europea, che rappresenta i singoli Stati membri;*
- *la Commissione europea, che cerca di difendere gli interessi generali dell'Unione.*

Tale «triangolo istituzionale» dà vita a politiche e leggi che si applicano in tutta l'UE. Di norma, la Commissione propone nuove leggi, che spetta poi al Parlamento e al Consiglio adottare.

La Corte di giustizia fa rispettare le leggi europee e la Corte dei conti verifica il finanziamento delle attività dell'Unione.

Vi sono anche diversi altri organi che svolgono un ruolo chiave nel funzionamento dell'UE:

- *il Comitato economico e sociale europeo, che rappresenta la società civile e le due componenti del mondo dell'industria: datori di lavoro e lavoratori;*
- *il Comitato delle regioni, che rappresenta le autorità regionali e locali;*
- *la Banca europea per gli investimenti, che finanzia i progetti di investimento dell'UE e aiuta le piccole imprese mediante il Fondo europeo per gli investimenti;*
- *la Banca centrale europea, che è responsabile della politica monetaria europea;*
- *il mediatore europeo, che studia le denunce di cattiva amministrazione delle istituzioni e degli organi dell'UE;*
- *il garante europeo della protezione dei dati, che tutela la privacy dei dati personali dei cittadini.*

Inoltre, sono state istituite agenzie specializzate per lo svolgimento di alcuni compiti tecnici, scientifici o di gestione.

I poteri e le responsabilità delle istituzioni dell'UE, e le norme e le procedure che devono seguire, sono stabiliti nei trattati sui quali si fonda l'UE. I trattati sono approvati dai capi di Stato e di governo di tutti i paesi dell'UE e ratificati dai loro parlamenti.

I capitoli seguenti descrivono i trattati e le istituzioni europee, spiegando le attività delle istituzioni e come queste interagiscono fra loro. Danno inoltre una breve panoramica delle agenzie e di altri organismi coinvolti. Lo scopo è quello di offrire un'immagine chiara di come funziona l'Unione europea.

I trattati

L'UE si fonda su quattro trattati:

- il trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), firmato il 18 aprile 1951 a Parigi, entrato in vigore il 23 luglio 1952 e scaduto il 23 luglio 2002;
- il trattato che istituisce la Comunità economica europea (CEE), firmato il 25 marzo 1957 a Roma ed entrato in vigore il 1° gennaio 1958;
- il trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica (Euratom), firmato a Roma insieme al trattato CEE;
- il trattato sull'Unione europea (UE), firmato a Maastricht il 7 febbraio 1992 ed entrato in vigore il 1° novembre 1993.

I primi tre trattati hanno istituito le tre «Comunità europee», vale a dire un sistema in cui le decisioni relative al carbone, all'acciaio, all'energia nucleare e ad altri settori chiave delle economie degli Stati membri vengono prese congiuntamente. Le istituzioni comunitarie, create per gestire il sistema, sono state fuse nel 1967 dando vita ad un'unica Commissione e un unico Consiglio.

La CEE, oltre al suo ruolo economico, ha assunto gradualmente un'ampia serie di responsabilità in settori come la politica sociale, ambientale e regionale. Dal momento che non si trattava più di una comunità a carattere meramente economico, il quarto trattato (Maastricht) l'ha ribattezzata semplicemente «Comunità europea» (CE).

A Maastricht i governi degli Stati membri hanno anche deciso di cooperare in materia di politica estera e di sicurezza e nel set-

tore della «giustizia e affari interni». Con l'aggiunta della cooperazione intergovernativa al sistema comunitario esistente, il trattato di Maastricht ha creato una nuova struttura a tre «pilastri» che è politica ed economica al tempo stesso: l'Unione europea (UE).



L'Unione europea si fonda sui suoi trattati. I suoi tre «pilastri» rappresentano diversi settori di politica con diversi sistemi decisionali.



© EC

Era il 9 maggio 1950 quando il ministro degli Esteri francese Robert Schuman presentò pubblicamente per la prima volta le idee che hanno portato alla creazione dell'Unione europea. Il 9 maggio, quindi, si celebra l'anniversario dell'UE.

I trattati sono la base di ogni attività dell'Unione europea (UE) e vengono modificati all'adesione di ogni nuovo Stato membro. Di tanto in tanto i trattati sono poi modificati per conferire all'Unione europea nuove responsabilità e riformare le sue istituzioni.

Ciò avviene sempre attraverso una speciale conferenza dei governi nazionali dell'UE (una conferenza intergovernativa o CIG). Negli ultimi vent'anni, si sono tenute quattro conferenze per modificare i trattati UE. Esse hanno avuto i seguenti risultati:

- **L'Atto unico europeo (AUE)**, firmato nel febbraio 1986 ed entrato in vigore il 1° luglio 1987. Ha modificato il trattato CEE e aperto la strada al completamento del mercato unico.
- Il **trattato di Amsterdam**, firmato il 2 ottobre 1997 ed entrato in vigore il 1° maggio 1999. Ha modificato i trattati della UE e della CE e assegnato un numero progressivo (al posto delle lettere) agli articoli del trattato UE.
- Il **trattato di Nizza**, firmato il 26 febbraio 2001 ed entrato in vigore il 1° febbraio

2003. Ha ulteriormente modificato gli altri trattati, migliorando il sistema decisionale dell'UE e permettendole di lavorare efficacemente dopo l'ondata di adesioni di nuovi Stati membri nel 2004.

- La proposta di **trattato costituzionale**, firmato nel giugno 2004 al fine di semplificare l'Unione europea, sostituendo tutti i trattati esistenti con una unica costituzione che definisse chiaramente l'UE, i modi in cui decide e le responsabilità dei suoi attori.

Esso non entrerà tuttavia in vigore finché non sarà stato ratificato da tutti i Parlamenti nazionali dell'UE e superato, in alcuni paesi, un referendum. Nei referendum tenuti in Francia e nei Paesi Bassi nel maggio 2005 la proposta di Costituzione è stata respinta e non potrà perciò entrare in vigore in un prossimo futuro. Il Consiglio europeo sta ora valutando le implicazioni di questi eventi per i futuri orientamenti dell'UE.

Per saperne di più sulla Costituzione, consultare <http://europa.eu.int/constitution>

Il processo decisionale

Le decisioni a livello dell'Unione europea vengono prese da diverse istituzioni europee e segnatamente da:

- la Commissione europea,
- il Parlamento europeo (PE),
- il Consiglio dell'Unione europea.

Di norma, è la Commissione che **propone** nuove leggi, ma spetta poi al Parlamento e al Consiglio **approvarle**. Anche altre istituzioni svolgono un proprio ruolo in questo processo.

Le norme e le procedure sulla base delle quali vengono prese le decisioni dell'UE sono sta-

bile dai trattati. Ogni proposta di nuova legge europea si deve basare su un articolo specifico del trattato, la cosiddetta «base giuridica» della proposta. Ciò determina la procedura legislativa da seguire. Le tre principali procedure per promulgare nuove leggi sono «consultazione», «parere conforme» e «codecisione».

1. Consultazione

Nell'ambito della procedura di consultazione, il Consiglio consulta il Parlamento nonché il Comitato economico e sociale europeo (CESE) e il Comitato delle regioni (CdR).

Tre «Consigli»: quali sono le loro funzioni?

È facile fare confusione sulle funzioni di ciascun organo europeo, soprattutto quando vi sono organi molto diversi ma con nomi molto simili, come i tre «Consigli».

Il Consiglio europeo

Il Consiglio è costituito dai capi di Stato o di governo (vale a dire i presidenti e/o i primi ministri) di tutti i paesi dell'UE, più il presidente della Commissione europea. Il Consiglio europeo si riunisce, di norma, quattro volte all'anno per concordare la politica globale dell'UE ed esaminare i progressi realizzati. È il più importante organo politico dell'Unione europea ed è per questo che le sue riunioni sono spesso chiamate «vertici».

Il Consiglio dell'Unione europea

Precedentemente noto come **Consiglio dei ministri**, l'istituzione è composta dai ministri dei governi di tutti i paesi dell'UE. Il Consiglio si riunisce periodicamente per prendere decisioni articolate e per approvare leggi europee. Una descrizione più dettagliata delle sue attività è fornita più avanti nel testo.

Il Consiglio d'Europa

Tale organo non è un'istituzione dell'UE. È un'organizzazione intergovernativa che si pone, tra l'altro, l'obiettivo di tutelare i diritti umani, di promuovere la diversità culturale dell'Europa e di combattere problemi sociali come il pregiudizio razziale e l'intolleranza. Una delle prime realizzazioni dell'istituzione, creata nel 1949, è stata l'elaborazione della Convenzione europea dei diritti dell'uomo. Il Consiglio ha istituito, al fine di permettere ai cittadini di esercitare i loro diritti ai sensi della convenzione, la Corte europea dei diritti dell'uomo. Fanno parte del Consiglio 46 paesi membri, tra cui i 25 paesi membri dell'UE. La sede è il *Palais de l'Europe* a Strasburgo, in Francia.

Il Parlamento può

- approvare la proposta della Commissione,
- respingerla, o
- chiedere degli emendamenti.

Se il Parlamento chiede degli emendamenti, la Commissione deve esaminare le modifiche proposte. Se accetta del tutto o in parte gli emendamenti proposti deve trasmettere al Consiglio la proposta modificata.

Il Consiglio esamina la proposta modificata e decide se adottarla così com'è o modificarla ulteriormente. Questa procedura, come tutte le altre, prevede che, se il Consiglio decide di modificare la proposta della Commissione, deve farlo all'**unanimità**.

2. Parere conforme

La procedura del parere conforme implica che il Consiglio deve ottenere il consenso del Parlamento europeo affinché possano essere prese alcune decisioni che rivestono particolare importanza.

La procedura è analoga a quella utilizzata nel caso della consultazione con l'unica diffe-

renza che il Parlamento non può emendare una proposta: deve accettarla o respingerla. L'accettazione («parere conforme») deve avvenire a maggioranza assoluta.

3. Codecisione

Si tratta della procedura usata attualmente per la maggior parte delle leggi dell'UE. Nella procedura di codecisione, il Parlamento non dà semplicemente il suo parere, bensì condivide il potere legislativo con il Consiglio.

Se il Consiglio e il Parlamento non raggiungono un accordo su una proposta di legge, ci si rivolge ad un **Comitato di conciliazione**, formato da un numero uguale di rappresentanti del Consiglio e del Parlamento. Quando detto comitato ha raggiunto un accordo, il testo concordato viene trasmesso nuovamente al Parlamento e al Consiglio, affinché essi possano infine adottare la legge.

Il grafico mostra la procedura più in dettaglio. Per ulteriori informazioni, visitare la pagina http://europa.eu.int/comm/codecision/index_en.htm

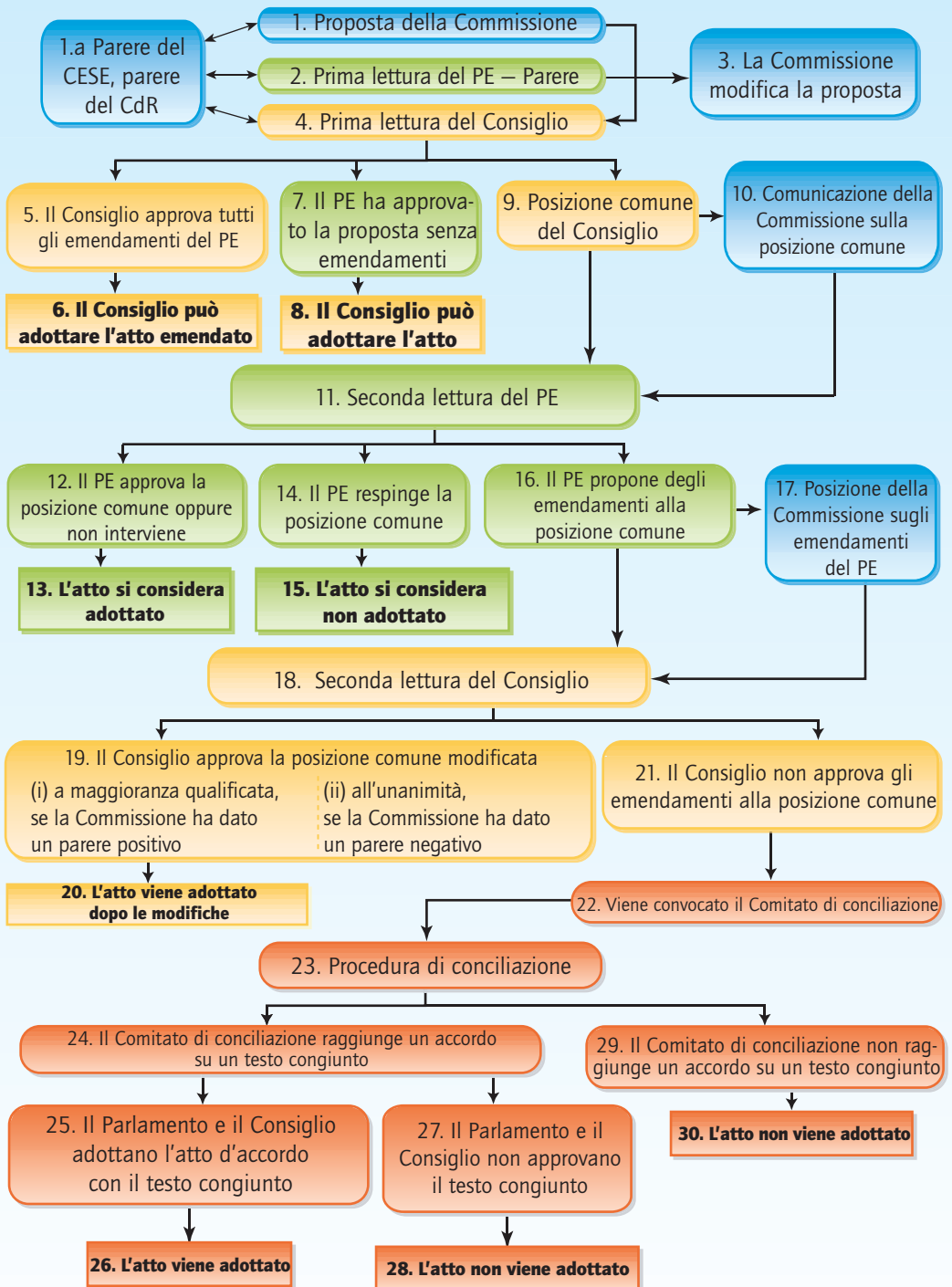
Chi lavora per le istituzioni dell'UE?

I funzionari che lavorano per le istituzioni dell'UE provengono da tutti i paesi membri dell'UE e non solo. Essi abbracciano un'ampia gamma di attività e abilità, dai responsabili politici e i direttori agli economisti, avvocati, linguisti, segretari e il personale di assistenza tecnica. Devono essere in grado e disposti a lavorare in un ambiente multiculturale e multilingue, generalmente ad una certa distanza dal proprio paese d'origine.

Per diventare funzionario dell'UE si deve sostenere un difficile concorso. Dal gennaio 2003 questi esami vengono organizzati a livello centrale dall'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO).

Per ulteriori informazioni, visitare la pagina europa.eu.int/epso

La procedura di codecisione



Il Parlamento europeo, la voce dei cittadini

Dati chiave

Ruolo:	<i>organo legislativo dell'UE eletto a suffragio universale diretto</i>
Prossime elezioni:	<i>giugno 2009</i>
Riunioni:	<i>sessioni plenarie mensili a Strasburgo, riunioni delle commissioni e sessioni straordinarie a Bruxelles</i>
Indirizzo:	<i>Plateau du Kirchberg, BP 1601, L-2929 Lussemburgo</i>
Telefono:	<i>(352) 43 00-1</i>
Internet:	<i>www.europarl.eu.int</i>



Il Parlamento europeo (PE) viene eletto dai cittadini dell'Unione europea per rappresentare i loro interessi. Le sue origini risalgono agli anni 50 e ai trattati istitutivi; dal 1979 i suoi membri vengono eletti a suffragio diretto dai cittadini che rappresentano.

Le elezioni si svolgono ogni cinque anni e tutti i cittadini dell'UE che fanno parte delle liste degli elettori hanno diritto di voto. Pertanto, il Parlamento esprime la volontà democratica dei cittadini dell'Unione (più di 455 milioni) e rappresenta i loro interessi, che vengono discussi con le altre istituzioni dell'UE. L'attuale parlamento, eletto nel giugno 2004, ha 732 membri provenienti da tutti i 25 paesi dell'UE. Quasi un terzo di essi (222) è rappresentato da donne.

I membri del Parlamento europeo (eurodeputati) non sono organizzati in blocchi nazionali ma in sette gruppi politici europei. Essi rappresentano tutti i punti di vista sull'integrazione europea, da quello fortemente a favore del federalismo a quello apertamente eurosceptico.



© European Parliament

I rappresentanti dei cittadini dell'UE, eletti a suffragio diretto, si riuniscono a Strasburgo per dibattere e votare la legislazione europea che riguarda tutti.

Numero di seggi per paese

(in ordine alfabetico per iniziale del paese in lingua originale)

Belgio	24
Repubblica ceca	24
Danimarca	14
Germania	99
Estonia	6
Grecia	24
Spagna	54
Francia	78
Irlanda	13
Italia	78
Cipro	6
Lettonia	9
Lituania	13
Lussemburgo	6
Ungheria	24
Malta	5
Paesi Bassi	27
Austria	18
Polonia	54
Portogallo	24
Slovenia	7
Slovacchia	14
Finlandia	14
Svezia	19
Regno Unito	78
Totale	732

Dove ha sede il Parlamento?

Le sedi di lavoro del Parlamento europeo sono tre: Bruxelles (Belgio), Lussemburgo e Strasburgo (Francia).

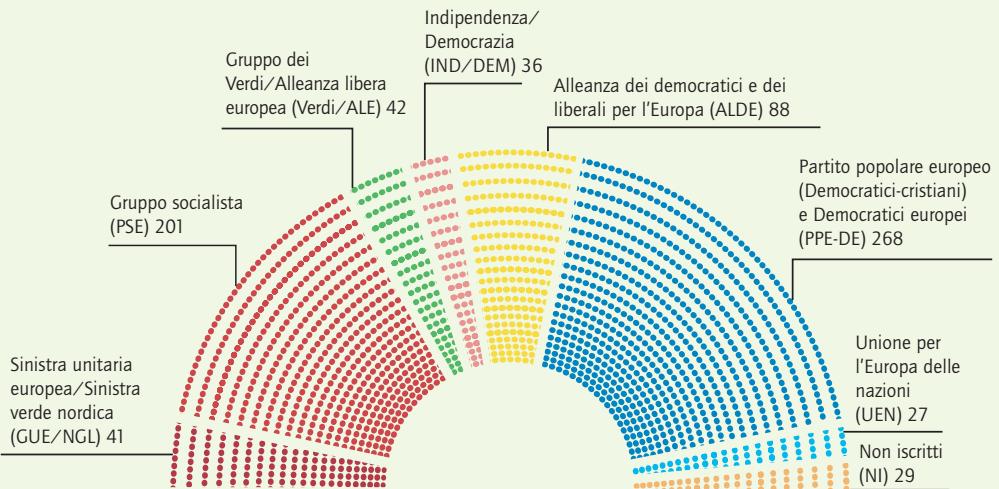
Lussemburgo è la sede degli uffici amministrativi (il «segretariato generale»). Le riunioni dell'intero Parlamento, note con il nome di «sessioni plenarie», si svolgono a Strasburgo e talvolta a Bruxelles. Anche le riunioni delle commissioni si svolgono a Bruxelles.

Di cosa si occupa il Parlamento?

Il Parlamento ha tre funzioni principali.

1. **Approva le leggi europee**, congiuntamente con il Consiglio in molti settori di politica. Il fatto che esso sia eletto a suffragio diretto dai cittadini contribuisce a garantire la legittimità democratica del diritto europeo.
2. Il Parlamento esercita un **controllo democratico** sulle altre istituzioni dell'UE e in particolare sulla Commissione. Ha il potere di approvare o respingere la nomina dei commissari e ha il diritto di censurare collettivamente la Commissione.

Numero di seggi per gruppo politico al 2 giugno 2005



3. Il potere di bilancio. Il Parlamento condivide con il Consiglio il potere di bilancio dell'UE e può pertanto modificare le spese dell'UE. Alla fine della procedura, adotta o respinge il bilancio nel suo complesso.

Queste tre funzioni sono illustrate più dettagliatamente in seguito.

1. Approvazione delle leggi europee

La procedura più comune per adottare (cioè approvare) la legislazione dell'UE è la «codecisione» (cfr. sopra: «Il processo decisionale»). Essa pone il Parlamento europeo e il Consiglio su un piano di parità e si applica alla legislazione in un gran numero di settori.

In alcuni settori (per esempio agricoltura, politica economica, visti e immigrazione), il Consiglio legifera da solo, ma deve consultare comunque il Parlamento. Inoltre, il parere conforme del Parlamento è necessario per determinate decisioni importanti, come ad esempio l'adesione di nuovi paesi all'UE.

Il Parlamento dà anche impulso a una nuova legislazione esaminando il programma di lavoro annuale della Commissione, studiando quali nuove leggi possano essere necessarie e chiedendo alla Commissione di presentare proposte.

2. Il controllo democratico

Il Parlamento esercita il controllo democratico sulle altre istituzioni europee in diversi modi.

Quando si insedia una nuova Commissione, i suoi membri vengono designati dai governi degli Stati membri dell'UE, ma non possono essere nominati senza l'approvazione del Parlamento. Il Parlamento li esamina singolarmente nel corso di un colloquio, compreso il potenziale presidente della Commissione, e poi vota per approvare o meno la Commissione nel suo insieme.

Per tutto il suo mandato, la Commissione è responsabile politicamente dinanzi al Parlamento, che può votare contro di essa una

«mozione di censura» che comporta le dimissioni collettive della Commissione.

Più in generale, il controllo parlamentare si esercita attraverso l'esame regolare delle relazioni che la Commissione sottopone al Parlamento (relazione generale annuale, relazione sull'esecuzione del bilancio ecc.). Inoltre, gli eurodeputati formulano regolarmente alla Commissione interrogazioni alle quali i commissari hanno l'obbligo giuridico di rispondere.

Il controllo parlamentare si esercita anche sul Consiglio: gli eurodeputati sottopongono regolarmente interrogazioni al Consiglio e il presidente del Consiglio assiste alle sessioni plenarie del PE e partecipa ai dibattiti più importanti.

Il Parlamento esercita un ulteriore controllo democratico esaminando le petizioni presentate dai cittadini e costituendo commissioni d'inchiesta.

Infine, il Parlamento apporta il suo contributo a tutti i vertici dell'UE (le riunioni del Consiglio europeo). All'apertura di ciascun vertice, il presidente del Parlamento è invitato ad esprimere le idee e le preoccupazioni del Parlamento su temi chiave e problemi all'ordine del giorno del Consiglio europeo.

3. L'autorità di bilancio

Il bilancio annuale dell'UE è deciso congiuntamente dal Parlamento e dal Consiglio. Viene discusso dal Parlamento in due letture successive ed entra in vigore solo dopo la firma del presidente del Parlamento.

La commissione per il Controllo dei bilanci del Parlamento (CONT) verifica come vengono spese le risorse di bilancio ed ogni anno il Parlamento decide se approvare il modo in cui la Commissione ha gestito il bilancio nel precedente esercizio finanziario. Tale processo di approvazione è noto come «decisione di discarico».



Josep Borrell Fontelles è stato eletto presidente del Parlamento europeo nel 2004.

Com'è organizzato il lavoro del Parlamento?

Il lavoro del Parlamento si articola in due parti principali.

- **La preparazione per la sessione plenaria.** Viene effettuata dagli eurodeputati nelle diverse commissioni parlamentari specializzate in particolari settori dell'attività dell'UE. I temi da dibattere vengono anche discussi dai gruppi politici.

- **La sessione plenaria.** Le sessioni plenarie si svolgono di norma a Strasburgo (una settimana al mese) e talvolta a Bruxelles (solo due giorni). In tali sessioni, il Parlamento esamina la legislazione proposta e vota gli emendamenti prima di giungere a una decisione sul testo complessivo.

Tra gli altri punti all'ordine del giorno possono esservi «comunicazioni» del Consiglio o della Commissione o domande su quanto sta accadendo nell'Unione europea o nel resto del mondo.

Il Consiglio dell'Unione europea, la voce degli Stati membri

Dati chiave

Ruolo:	<i>organo legislativo (in alcuni settori esecutivo) dell'UE che rappresenta gli Stati membri</i>
Membri:	<i>un ministro per ciascun paese dell'UE</i>
Presidenza:	<i>a turno, ogni sei mesi</i>
Riunioni:	<i>a Bruxelles (Belgio), tranne in aprile, giugno e ottobre, mesi in cui le riunioni si svolgono a Lussemburgo</i>
Indirizzo:	<i>Rue de la Loi 175, B-1048 Bruxelles</i>
Telefono:	<i>(32-2) 285 61 11</i>
Internet:	<i>ue.eu.int</i>



Il Consiglio è il principale organo decisionale dell'UE. Come il Parlamento europeo, è stato creato dai trattati istitutivi negli anni 50. Esso rappresenta gli Stati membri e alle sue riunioni partecipa un ministro di ciascun governo nazionale degli Stati membri.

I ministri partecipano alle riunioni in funzione dei temi all'ordine del giorno. Se, ad esempio, il Consiglio deve discutere problemi ambientali, alle riunioni partecipa il ministro dell'Ambiente di ciascun paese dell'UE e si parla di Consiglio «Ambiente».

Le relazioni dell'UE con il resto del mondo vengono curate dal Consiglio «Affari generali e relazioni esterne» ma, dal momento che tale formazione è responsabile anche delle questioni politiche, può partecipare alle sue riunioni qualsiasi ministro o segretario di Stato scelto dal rispettivo governo.

Esistono, in tutto, nove diverse configurazioni del Consiglio.

- Affari generali e relazioni esterne
- Affari economici e finanziari (Ecofin)
- Giustizia e affari interni (GAI)
- Occupazione, politica sociale, salute e tutela dei consumatori

- Concorrenza
- Trasporti, telecomunicazioni ed energia
- Agricoltura e pesca
- Ambiente
- Istruzione, gioventù e cultura

Ciascun ministro del Consiglio è autorizzato ad impegnare il proprio governo. In altre parole, la sua firma è la firma di tutto il governo. Inoltre, ciascun ministro in sede di Consiglio deve rispondere del suo operato al proprio parlamento nazionale e ai cittadini che tale Parlamento rappresenta. Ciò garantisce la legittimità democratica delle decisioni del Consiglio.

Fino a quattro volte all'anno i capi di Stato e/o di governo degli Stati membri, insieme al presidente della Commissione europea, si riuniscono nel **Consiglio europeo**. Questi «vertici» stabiliscono la politica globale dell'UE e risolvono questioni che non potrebbero essere risolte a livello inferiore (cioè dai ministri nelle normali riunioni del Consiglio). Data l'importanza delle discussioni del Consiglio europeo, esse spesso si prolungano fino a tarda notte, attraendo così l'attenzione dei mezzi di comunicazione.

Di cosa si occupa il Consiglio?

Il Consiglio ha sei responsabilità principali.

1. Approvare le leggi europee, insieme al Parlamento europeo in molti settori di politica.
2. Coordinare le politiche economiche generali degli Stati membri.
3. Concludere accordi internazionali tra l'UE e uno o più Stati o organizzazioni internazionali.
4. Approvare il bilancio dell'UE, insieme al Parlamento europeo.
5. Elaborare la politica estera e di sicurezza comune dell'UE (PESC: per ulteriori dettagli, vedere oltre), sulla base degli orientamenti generali definiti dal Consiglio europeo.
6. Coordinare la cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale (vedere oltre, al paragrafo «Libertà, sicurezza e giustizia»).

La maggior parte di tali responsabilità riguarda il cosiddetto ambito comunitario, vale a dire quei settori d'azione in cui gli Stati membri hanno deciso di mettere insieme le loro sovranità e delegare i poteri deci-

sionali alle istituzioni dell'UE. Tale ambito costituisce il «primo pilastro» dell'Unione europea.

Le ultime due responsabilità, tuttavia, riguardano per lo più settori in cui gli Stati membri non hanno delegato i propri poteri ma stanno semplicemente cooperando. Si tratta della cosiddetta «cooperazione inter-governativa», che riguarda il secondo e terzo «pilastro» dell'Unione europea.

Le attività del Consiglio sono descritte in dettaglio più avanti.

1. Legislazione

Gran parte della legislazione dell'UE viene adottata congiuntamente dal Consiglio e dal Parlamento (cfr. sopra: «Il processo decisionale»).

Di norma, il Consiglio agisce solo su proposta della Commissione, mentre a quest'ultima spetta, in linea di massima, assicurare che la legislazione dell'UE, una volta adottata, sia applicata correttamente.

© The Council of the European Union



I ministri di ogni paese UE si riuniscono nel Consiglio per prendere decisioni comuni su politiche e leggi dell'Unione europea.

2. Coordinamento delle politiche degli Stati membri

I paesi dell'UE si sono accordati per una politica economica globale basata su uno stretto coordinamento tra le loro politiche economiche nazionali. Tale coordinamento viene realizzato dai ministri dell'Economia e delle Finanze che costituiscono il Consiglio «Affari economici e finanziari» (Ecofin).

Il loro intento è quello di creare più posti di lavoro e di migliorare i loro sistemi educativi, sanitari e di protezione sociale. Sebbene i paesi UE siano responsabili ciascuno della propria politica in questi settori, essi possono raggiungere degli accordi su obiettivi comuni e imparare dall'esperienza degli altri le prassi migliori. Questo processo viene chiamato «metodo di coordinamento aperto» e ha luogo all'interno del Consiglio.

3. Conclusione di accordi internazionali

Ogni anno il Consiglio «conclude» (cioè firma ufficialmente) una serie di accordi tra l'Unione europea e paesi terzi nonché con organizzazioni internazionali. Tali accordi possono riguardare settori generali come il commercio, la cooperazione e lo sviluppo o settori specifici come quello tessile, la pesca, le scienze e la tecnologia, i trasporti ecc.

Inoltre, il Consiglio può concludere convenzioni tra gli Stati membri dell'UE in settori come l'imposizione fiscale, il diritto delle imprese o la protezione consolare. Le convenzioni possono anche riguardare la cooperazione nel settore della libertà, della sicurezza e della giustizia (cfr. oltre).

4. Approvazione del bilancio dell'UE

Il bilancio annuale dell'UE viene deciso congiuntamente dal Consiglio e dal Parlamento europeo.

5. Politica estera e di sicurezza comune

Gli Stati membri dell'UE stanno lavorando all'elaborazione di una politica estera e di sicurezza comune (PESC). Ma la politica estera, la sicurezza e la difesa sono materie sulle quali i singoli governi nazionali esercitano un controllo indipendente. In tali settori, infatti, essi non hanno messo insieme le sovranità nazionali; pertanto, il Parlamento e la Commissione europea svolgono in tale ambito soltanto un ruolo limitato. Tuttavia, i paesi dell'UE hanno molto da guadagnare da una collaborazione su tali temi e il Consiglio è la sede principale in cui avviene tale «cooperazione intergovernativa».

Per permettere all'UE di reagire più efficacemente alle crisi internazionali, l'Unione europea ha creato una «forza di reazione rapida». Non si tratta di un esercito europeo: i suoi membri continueranno a far parte degli eserciti nazionali e a restare sotto il comando nazionale e il loro ruolo si limiterà allo svolgimento di compiti umanitari, di salvataggio, di missioni di pace e di altri incarichi per la gestione delle crisi. Nel 2003, per esempio, l'UE ha condotto un'operazione militare (nome in codice Artemis) nella Repubblica democratica del Congo, e nel 2004 ha iniziato un'operazione di mantenimento della pace (nome in codice Althea) in Bosnia-Erzegovina.

In tali operazioni, il Consiglio è assistito da:

- il Comitato politico e di sicurezza (CPS),
- il Comitato militare dell'UE (CMUE),
- lo Stato maggiore dell'Unione europea (SMUE), composto da esperti militari distaccati presso il segretariato del Consiglio dagli Stati membri.



© Ed Block/Corbis/Van Parys Media

Le controversie sulla custodia dei figli non devono distruggere le famiglie. L'UE garantisce che i provvedimenti emessi da un tribunale in un paese membro vengano rispettati in tutti gli altri paesi membri.

6. Libertà, sicurezza e giustizia

I cittadini dell'UE sono liberi di vivere e lavorare in un qualsiasi paese dell'UE di loro scelta, pertanto devono avere un accesso paritario alla giustizia civile ovunque nell'Unione europea. I tribunali nazionali devono quindi collaborare per garantire, per esempio, che una sentenza pronunciata dal tribunale di un paese dell'UE sul divorzio o sulla custodia dei figli sia riconosciuta da tutti gli altri paesi dell'UE.

La libertà di circolazione all'interno dell'UE è un enorme vantaggio per i cittadini che rispettano le leggi, ma viene sfruttata anche da criminali e terroristi internazionali. Far fronte al crimine transfrontaliero richiede una cooperazione, anch'essa transfrontaliera, fra i tribunali nazionali, le forze di polizia, i funzionari delle dogane e dei servizi di immigrazione in tutti i paesi dell'UE.

Essi devono garantire, per esempio:

- che le frontiere esterne dell'UE siano presidiate efficacemente;
- che i funzionari delle dogane e della polizia scambino informazioni sui movimenti dei presunti trafficanti di droga e delle organizzazioni criminali di immigrazione clandestina;
- che i richiedenti asilo siano considerati e trattati allo stesso modo in tutta l'UE, in modo da prevenire il fenomeno degli spostamenti dei richiedenti asilo da uno Stato membro all'altro alla ricerca delle condizioni migliori (il cosiddetto «asylum shopping»).

Tali problemi vengono affrontati dal Consiglio «Giustizia e affari interni», cioè dai ministri della Giustizia e degli Interni. L'obiettivo è quello di creare un'unico «spazio di libertà, sicurezza e giustizia» all'interno delle frontiere dell'UE.

Com'è organizzato il lavoro del Consiglio?

Coreper

A Bruxelles ogni Stato membro dell'UE ha un proprio gruppo permanente («rappresentanza») che lo rappresenta e difende i suoi interessi nazionali a livello dell'UE. Il capo di ciascuna rappresentanza è l'ambasciatore di quello Stato presso l'UE.

Tali ambasciatori (noti come «rappresentanti permanenti») si riuniscono settimanalmente in sede di comitato dei rappresentanti permanenti (Coreper). Il ruolo del comitato è preparare il lavoro del Consiglio, tranne per le questioni agricole, che vengono gestite dal comitato speciale per l'agricoltura. Il Coreper

è assistito da una serie di gruppi di lavoro, formati da funzionari delle amministrazioni nazionali.

La presidenza del Consiglio

La presidenza del Consiglio viene assunta a turno dagli Stati membri ogni sei mesi. In pratica, ogni paese dell'UE si fa carico dell'agenda del Consiglio e presiede tutte le riunioni per un periodo di sei mesi, promuovendo le decisioni legislative e politiche e negoziando compromessi tra gli Stati membri.

Se, ad esempio, il Consiglio «Ambiente» deve riunirsi nel secondo semestre del 2006, la presidenza sarà assicurata dal ministro per l'Ambiente finlandese, dal momento che, in quel periodo, sarà la Finlandia ad esercitare la presidenza del Consiglio.



© Council of the European Union

Javier Solana, in qualità di capo della politica estera dell'UE, agisce per l'Europa sulla scena mondiale.

Il segretariato generale

La presidenza è assistita dal segretariato generale, che prepara e garantisce il buon funzionamento del lavoro del Consiglio a tutti i livelli.

Nel 2004 Javier Solana è stato nominato nuovamente segretario generale del Consiglio. Egli svolge anche le funzioni di Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune (PESC) e in tale qualità aiuta a coordinare l'azione dell'UE sulla scena mondiale. Con il nuovo trattato costituzionale, l'Alto rappresentante sarebbe sostituito da un ministro degli Affari esteri dell'UE.

Il segretario generale è assistito da un segretario generale aggiunto responsabile della gestione del segretariato generale.

Quanti voti per paese?

Le decisioni in sede di Consiglio vengono prese mediante voto. La quantità di voti di cui dispone un paese dipende dal numero dei suoi abitanti. Ma tale numero viene adattato a favore dei paesi meno popolosi:

Germania, Francia, Italia e Regno Unito	29
Spagna e Polonia	27
Paesi Bassi	13
Belgio, Repubblica ceca, Grecia, Ungheria e Portogallo	12
Austria e Svezia	10
Danimarca, Irlanda, Lituania, Slovacchia e Finlandia	7
Cipro, Estonia, Lettonia, Lussemburgo e Slovenia	4
Malta	3
Totale	321

Voto a maggioranza qualificata

In alcuni settori particolarmente delicati come la PESC, l'imposizione fiscale, le politiche d'asilo e di immigrazione, le decisioni del Consiglio devono essere prese all'unanimità. In altre parole, in tali settori ciascuno Stato membro ha il potere di veto.

Ad ogni modo, sulla maggior parte delle questioni, il Consiglio decide a «maggioranza qualificata».

La maggioranza qualificata si raggiunge:

- se una maggioranza di Stati membri (in alcuni casi una maggioranza di due terzi) approva, e
- se vi è un minimo di 232 voti favorevoli, che corrispondono al 72,3 % del totale.

Inoltre, ogni Stato membro potrà chiedere la conferma che i voti favorevoli rappresentino almeno il 62 % della popolazione totale dell'Unione. Se così non dovesse essere, la decisione non sarà adottata.

La Commissione europea, promotrice dell'interesse comune

Dati chiave

Ruolo:	<i>braccio esecutivo dell'UE e promotrice del processo legislativo</i>
Membri:	<i>25: uno per ogni Stato membro</i>
Mandato:	<i>cinque anni (2004-2009)</i>
Indirizzo:	<i>Rue de la Loi 200, B-1049 Bruxelles</i>
Telefono:	<i>(32-2) 299 11 11</i>
Internet:	<i>europa.eu.int/comm</i>



La Commissione è indipendente dai governi nazionali. Il suo compito è quello di rappresentare e sostenere gli interessi dell'UE nel suo complesso. Redige proposte di nuove leggi europee che presenta al Parlamento europeo e al Consiglio.

È anche l'organo esecutivo dell'UE; in altre parole, è responsabile dell'attuazione delle decisioni del Parlamento e del Consiglio. Ciò significa che gestisce gli affari correnti dell'Unione europea: attuazione delle sue politiche, gestione dei suoi programmi e spesa dei suoi fondi.

Come il Parlamento e il Consiglio, la Commissione europea nasce negli anni 50 dai trattati istitutivi dell'Unione europea.

Che cosa si intende per Commissione?

Il termine «Commissione» ha due accezioni. La prima si riferisce al collegio di uomini e donne – uno per ciascun paese dell'UE – nominato per gestire l'istituzione e prenderne le decisioni. La seconda si riferisce all'istituzione in sé e al suo personale.

I membri della Commissione vengono chiamati informalmente «commissari». Sono personalità politiche nei rispettivi paesi d'origine, possono essere stati anche ministri di governo, ma in qualità di membri della Commissione si impegnano ad agire nell'interesse generale dell'Unione e non sollecitano né accettano istruzioni dai governi nazionali.

Ogni cinque anni viene nominata una nuova Commissione, entro sei mesi dalle elezioni del Parlamento europeo. Questa è la procedura.

- I governi degli Stati membri stabiliscono insieme chi sarà il presidente della nuova Commissione.
- Il presidente della Commissione designato viene poi approvato dal Parlamento.
- Il presidente designato, di comune accordo con i governi degli Stati membri, sceglie gli altri membri della Commissione.
- Il nuovo Parlamento incontra quindi ogni membro ed esprime un parere sull'intero collegio. Una volta approvata, la nuova Commissione può iniziare ufficialmente la sua attività.

Il mandato dell'attuale Commissione scade il 31 ottobre 2009. Il presidente è José Manuel Barroso, portoghese.

La Commissione è politicamente responsabile dinanzi al Parlamento, che ha il potere di destituirlo per intero adottando una mozione di censura. I singoli membri della Commissione devono dimettersi se il presidente chiede loro di farlo, a condizione che gli altri commissari approvino.

La Commissione assiste a tutte le sedute del Parlamento, nel corso delle quali deve chiarire e giustificare le sue politiche. Essa risponde anche regolarmente alle interrogazioni scritte e orali che le sono rivolte dagli eurodeputati.

Il lavoro quotidiano della Commissione è svolto dal complesso del suo personale, composto da funzionari amministrativi, esperti, traduttori, interpreti e segretari. I funzionari europei sono circa 25 000. Possono sembrare tanti, ma in realtà sono

meno degli impiegati comunali di una tipica città europea di media dimensione.

Dove ha sede la Commissione?

La Commissione ha sede a Bruxelles, in Belgio, ma ha uffici anche a Lussemburgo, rappresentanze in tutti i paesi dell'UE e delegazioni in molte delle capitali del mondo.

Di cosa si occupa la Commissione?

La Commissione europea assolve quattro funzioni fondamentali:

1. propone gli atti legislativi al Parlamento e al Consiglio;
2. dirige ed esegue le strategie politiche e il bilancio dell'Unione;
3. vigila sull'applicazione del diritto europeo (insieme con la Corte di giustizia);
4. rappresenta l'Unione europea a livello internazionale, per esempio nei negoziati con paesi terzi per la conclusione di accordi.

© EC



Vi è un membro della Commissione europea per ogni paese dell'UE, ma il loro operato è indipendente dai governi nazionali. Essi si riuniscono ogni mercoledì per discutere delle politiche dell'UE e proporre nuove leggi europee.

1. *Propone nuove leggi*

La Commissione ha il «diritto d'iniziativa». In altre parole, la Commissione ha la competenza esclusiva di redigere proposte di nuove leggi europee, che presenta poi al Parlamento e al Consiglio. L'obiettivo di queste proposte deve essere la difesa degli interessi dell'Unione e dei suoi cittadini, non certo quello dei singoli paesi o settori industriali.

Perché decida di presentare una qualche proposta, la Commissione deve essere a conoscenza di situazioni o problemi in Europa e valutare se il mezzo più adeguato per porvi rimedio sia per l'appunto un intervento legislativo dell'UE. Per questo motivo la Commissione è costantemente in contatto con un'ampia gamma di gruppi d'interesse e con i due organi consultivi, il Comitato economico e sociale europeo e il Comitato delle regioni. Essa sollecita inoltre il parere dei parlamenti e governi nazionali.

La Commissione propone un'azione a livello dell'Unione solo se reputa che gli obiettivi da raggiungere non possano essere più efficacemente realizzati con un intervento nazionale, regionale o locale. Il principio che consiste nell'agire al livello più basilare va sotto il nome di «principio di sussidiarietà».

Se invece giunge alla conclusione che è necessario l'intervento del legislatore comunitario, allora redige una proposta volta a porre rimedio alla situazione e a soddisfare la più ampia gamma di interessi. Per gli aspetti tecnici, la Commissione si avvale della consulenza di esperti attraverso i suoi vari comitati e gruppi di lavoro.

2. *Esegue le politiche dell'UE e il bilancio*

In quanto organo esecutivo dell'Unione europea, la Commissione è responsabile dell'amministrazione e dell'esecuzione del bilancio dell'UE. Sebbene la gestione pratica delle spese ricada per lo più sulle autorità nazionali e locali, la Commissione resta pur

sempre responsabile del controllo, sotto l'occhio vigile della Corte dei conti. Obiettivo di entrambe le istituzioni è quello di garantire una corretta gestione finanziaria. Il Parlamento europeo dà alla Commissione il discarico per l'esecuzione del bilancio solo se è soddisfatto della relazione annuale della Corte dei conti.

La Commissione deve anche amministrare le politiche adottate dal Parlamento e dal Consiglio, come ad esempio la politica agricola comune. Un altro esempio è la politica sulla concorrenza, nell'ambito della quale la Commissione ha il potere di autorizzare o proibire fusioni fra compagnie. La Commissione deve anche assicurarsi che i paesi dell'UE non sovvenzionino le loro industrie in modo tale da alterare la concorrenza.

Esempi di programmi promossi e gestiti dalla Commissione sono «Interreg» e «URBAN», per la creazione di partenariati transfrontalieri fra regioni e il recupero di aree urbane depresse, ma anche «Erasmus», programma di scambio di studenti fra università europee.

3. *Applica il diritto dell'Unione*

La Commissione è «custode dei trattati». In altri termini, spetta ad essa e alla Corte di giustizia garantire che il diritto europeo sia correttamente applicato in tutti gli Stati membri.

Se scopre che uno Stato membro non applica la normativa dell'UE in questo o quel settore, venendo così meno ai propri obblighi giuridici, si adopera affinché la situazione sia corretta.

Anzitutto avvia il cosiddetto «procedimento d'infrazione». Manda cioè una lettera ufficiale al governo interessato in cui fa presente di aver motivi per credere che il suo paese stia violando la legislazione dell'UE e fissa un termine entro il quale dovrà pervenirle una risposta dettagliata.



José Manuel Barroso è stato nominato presidente della Commissione europea nel 2004.

Se il procedimento non basta a correggere la situazione, la Commissione si vede obbligata a deferire il caso alla Corte di giustizia, che ha la facoltà di irrogare sanzioni pecuniarie. Le sentenze della Corte sono vincolanti per gli Stati membri e le istituzioni dell'UE.

4. Rappresenta l'Unione a livello internazionale

La Commissione europea è un importante portavoce dell'Unione europea sulla scena internazionale. Grazie ad essa, infatti, gli Stati membri possono esprimersi «con un'unica voce» in contesti internazionali come ad esempio l'Organizzazione mondiale del commercio.

La Commissione è competente anche a negoziare gli accordi internazionali per conto dell'UE. Un esempio è l'accordo di Cotonou, che stabilisce le condizioni per un'importante partnership di cooperazione

economica e commerciale fra l'UE e i paesi in via di sviluppo di Africa, Caraibi e Pacifico.

Com'è organizzato il lavoro della Commissione?

Spetta al presidente della Commissione decidere quale commissario sarà responsabile di una determinata politica e procedere eventualmente ad un «rimpasto» delle competenze durante il mandato.

La Commissione si riunisce una volta a settimana, generalmente il mercoledì a Bruxelles. Ogni commissario espone i punti all'ordine del giorno per le politiche di sua competenza e il collegio prende una decisione per l'appunto collegiale.

Il personale della Commissione è strutturato in dipartimenti chiamati «direzioni generali» (DG) o «servizi» (come ad esempio il servizio giuridico). Ogni DG ha uno specifico portafoglio

glio, ovvero si occupa di precisi settori politici, ed è sottoposta a un direttore generale che a sua volta rende conto direttamente ad uno dei commissari. Il coordinamento generale è affidato al segretariato generale, che gestisce anche le riunioni settimanali della Commissione. È guidato dal segretario generale, che risponde direttamente al presidente.

Sono le DG che di fatto concepiscono e redigono le proposte legislative, le quali diventano però ufficiali solo quando sono «adottate» dalla Commissione nelle riunioni settimanali. La procedura è più o meno questa.

Supponiamo che la Commissione reputi necessario l'intervento normativo dell'UE per prevenire l'inquinamento dei fiumi europei.

Spetterà allora al direttore generale della DG Ambiente elaborare una proposta sulla base di ampie consultazioni con gli industriali e gli agricoltori europei, i ministri dell'Ambiente degli Stati membri e le organizzazioni ambientaliste. La bozza di legge sarà quindi discussa con gli altri dipartimenti della Commissione e verificata dal servizio giuridico e dal segretariato generale.

Quando la proposta è pronta, verrà iscritta all'ordine del giorno della successiva riunione della Commissione. Se almeno 13 dei 25 commissari approvano la proposta, la Commissione la «adotterà» e avrà il sostegno incondizionato di tutto il collegio. Il documento verrà poi trasmesso al Consiglio e al Parlamento europeo per farlo esaminare.

Limitazione delle dimensioni della Commissione

Una Commissione con troppi membri non può funzionare correttamente. Attualmente c'è un commissario per ogni paese UE. Quando la Bulgaria e la Romania aderiranno all'Unione europea, gli Stati membri saranno 27. A questo punto, il Consiglio deciderà all'unanimità il numero massimo di commissari. Questi dovranno essere meno di 27 e la loro nazionalità sarà stabilita da un sistema di rotazione assolutamente equanime.



L'ECHO, l'ufficio per gli aiuti umanitari dell'UE, offre assistenza di emergenza alle vittime di disastri in tutto il mondo. È gestito dalla Commissione europea.

La Corte di giustizia, garante del diritto

Dati chiave

Ruolo:	<i>pronuncia sentenze sulle azioni promosse dinanzi ad essa</i>
Corte di giustizia:	<i>un giudice per ogni Stato UE; otto avvocati generali</i>
Tribunale di primo grado:	<i>almeno un giudice per ciascun paese dell'UE</i>
Mandato:	<i>i membri di entrambe le istituzioni sono nominati per sei anni rinnovabili</i>
Indirizzo:	<i>Boulevard Konrad Adenauer, L-2925 Lussemburgo</i>
Telefono:	<i>(352) 43 03-1</i>
Internet:	<i>curia.eu.int</i>



La Corte di giustizia delle Comunità europee (o più semplicemente «la Corte») è stata istituita dal trattato CECA nel 1952 e ha sede a Lussemburgo.

Suo compito è garantire che la legislazione dell'UE sia interpretata e applicata allo stesso modo in tutti gli Stati membri, sia cioè uguale per tutti. Essa garantisce, per esempio, che i tribunali nazionali non si pronuncino in modo diverso sulla stessa questione.

La Corte garantisce anche che gli Stati membri e le istituzioni dell'UE agiscano secondo la legge. La Corte dirime le controversie fra Stati membri, istituzioni europee, imprese e normali cittadini.

La Corte si compone di un giudice per Stato membro, in modo da rappresentare tutti i 25 ordinamenti giuridici nazionali dell'UE. Tuttavia, per ragioni di efficienza la Corte raramente si riunisce in seduta plenaria. Generalmente si riunisce in una «grande sezione» di solo 13 giudici o in sezioni di cinque o tre giudici.

La Corte è assistita da otto «avvocati generali». Il loro compito è quello di presentare,

pubblicamente e con assoluta imparzialità, pareri motivati sulle cause dibattute dinanzi alla Corte.

I giudici e gli avvocati generali sono personalità di indubbia imparzialità. Essi hanno le qualifiche o la competenza necessarie per rivestire le più alte cariche giudiziarie nei propri paesi d'origine. Sono nominati alla Corte di giustizia di comune accordo dai governi degli Stati membri dell'UE con mandato di sei anni rinnovabile.

Per aiutare la Corte a gestire il gran numero di cause pendenti e garantire ai cittadini una protezione giuridica più efficace, nel 1989 le è stato affiancato il **Tribunale di primo grado**, organo giurisdizionale competente a pronunciarsi su talune categorie di casi, come le azioni promosse da singoli, imprese o da alcune organizzazioni, e su casi relativi alla legge sulla concorrenza.

La Corte di giustizia e il Tribunale di primo grado designano ciascuno, fra i rispettivi giudici, il proprio presidente con mandato triennale rinnovabile. Vassilios Skouris, greco, è stato eletto presidente della Corte di

giustizia nel 2003. Bo Vesterdorf, danese, è il presidente del Tribunale di primo grado.

È stato creato un nuovo organo giudiziario, il **Tribunale della funzione pubblica dell'Unione europea**, per dirimere le controversie fra l'Unione europea e i suoi funzionari. Questo tribunale è composto da sette giudici ed è annesso al Tribunale di primo grado.

Di cosa si occupa la Corte?

La Corte si pronuncia sui ricorsi e procedimenti ad essa proposti. Le quattro categorie più comuni sono:

1. procedimenti di rinvio pregiudiziale;
2. ricorsi per inadempimento;
3. ricorsi di annullamento;
4. ricorsi in carenza.

Vediamole insieme.

1. Il procedimento di rinvio pregiudiziale

I tribunali nazionali sono anch'essi responsabili di garantire, nei rispettivi Stati membri, la corretta applicazione del diritto comunitario. Vi è però il rischio che i tribunali di Stati membri diversi diano un'interpretazione non uniforme della normativa dell'UE.

Per evitare tale disparità esiste il cosiddetto «procedimento di rinvio pregiudiziale». In caso di dubbi sull'interpretazione o sulla validità di una norma comunitaria, il giudice nazionale può, e talvolta deve, rivolgersi alla Corte per un parere. L'interpretazione della Corte assume la forma di «pronuncia pregiudiziale».

2. I ricorsi per inadempimento

La Commissione può avviare questo tipo di procedimento se ha motivi per credere che uno Stato membro non ottempera agli obblighi cui è tenuto in virtù del diritto dell'UE. Il procedimento può essere avviato anche da un altro Stato membro.

In entrambi i casi la Corte fa i debiti accertamenti, quindi si pronuncia. Lo Stato membro giudicato colpevole di inadempimento deve porre immediatamente fine a questa situazione.

Se la Corte ritiene che lo Stato membro non abbia rispettato la sua sentenza, può imporgli una sanzione.

3. I ricorsi di annullamento

Se uno degli Stati membri, il Consiglio, la Commissione o, a certe condizioni, il Parlamento reputa illegittima una determinata norma del diritto comunitario, può chiederne l'annullamento alla Corte.

Anche i privati possono proporre questo tipo di ricorso per annullare un atto giuridico che li riguarda direttamente e individualmente e arrechi loro pregiudizio.

Se il ricorso è fondato, ossia l'atto è stato effettivamente adottato in violazione delle forme sostanziali o dei trattati, la Corte lo dichiara nullo e non avvenuto.

4. I ricorsi in carenza

Il trattato stabilisce che, in determinate circostanze, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione debbano prendere decisioni. Se si astengono da tale obbligo, gli Stati membri e le altre istituzioni dell'Unione e, a talune condizioni, anche i privati cittadini o le imprese possono adire la Corte per far constatare ufficialmente detta carenza.

Com'è organizzato il lavoro della Corte?

I ricorsi vengono presentati alla cancelleria, dopodiché sono designati un giudice relatore e un avvocato generale per seguire la causa.

Il procedimento che segue comprende una fase scritta e una fase orale.

Nella prima fase, le parti presentano documenti scritti e il giudice incaricato della causa redige una relazione in cui riassume i fatti, le argomentazioni delle parti e gli aspetti giuridici della controversia.

Comincia quindi la seconda fase del procedimento: l'udienza pubblica. A seconda dell'importanza e della complessità della causa, questa udienza può avvenire dinanzi a una sezione di tre, cinque o 13 giudici, o dinanzi alla Corte in seduta plenaria. Durante l'udienza, le parti sono sentite dai giudici e dall'avvocato generale, che possono rivolgere loro le domande che ritengono opportune. L'avvocato generale presenta quindi le sue conclusioni, dopodiché i giudici e soltanto loro deliberano ed emettono una sentenza.

Dal 2003 gli avvocati generali devono esprimere il loro parere su una causa esclusivamente se la Corte ritiene che detta causa in particolare sollevi un nuovo elemento di diritto. La Corte, tuttavia, non segue necessariamente il parere degli avvocati generali.

Le sentenze della Corte sono decise a maggioranza e pronunciate in pubblica udienza. Non è fatta menzione delle opinioni contrarie. Le decisioni sono pubblicate il giorno in cui vengono emesse.



© Digital Vision/ Getty Images

La Corte di giustizia garantisce che tutti vengano trattati in modo paritario dalla legge dell'Unione, per esempio che donne e uomini percepiscano un'uguale retribuzione per lo stesso tipo di lavoro. C'è un giudice per ciascun paese dell'UE.

La Corte dei conti e il giusto valore dei soldi

Dati chiave

Ruolo:	<i>controlla la gestione delle finanze dell'Unione</i>
Membri:	<i>un membro per ciascun paese dell'UE</i>
Mandato:	<i>i membri sono nominati per sei anni rinnovabili</i>
Indirizzo:	<i>12, rue Alcide De Gasperi, L-1615 Lussemburgo</i>
Telefono:	<i>(352) 43 98-1</i>
Internet:	<i>www.eca.eu.int</i>



La Corte dei conti è stata istituita nel 1975 e ha sede a Lussemburgo. Compito della Corte è di controllare che i fondi UE, che provengono dai contribuenti, vengano raccolti correttamente e spesi nel rispetto delle leggi, secondo principi economici e per gli scopi previsti. Essa ha il diritto di controllare qualsiasi persona od organizzazione che gestisce fondi UE.

La Corte dei conti è composta di un cittadino di ciascuno Stato membro, nominato dal Consiglio per un mandato rinnovabile di sei anni. I membri designano tra di loro il presidente della Corte, che resterà in carica per tre anni rinnovabili. Hubert Weber, austriaco, è stato eletto presidente nel gennaio 2005.

Di cosa si occupa la Corte?

Il suo ruolo principale è accertare se il bilancio dell'Unione sia stato eseguito correttamente. La Corte controlla pertanto la legittimità e la regolarità delle entrate e delle spese dell'Unione e accerta la sana gestione finanziaria. In tal modo garantisce che il sistema UE operi con efficienza e trasparenza.

Per svolgere i suoi compiti, la Corte esamina i documenti di qualsiasi persona od organiz-

zazione che gestisce le entrate o le spese dell'Unione europea. Spesso effettua controlli sul posto. Rende quindi noti i risultati mediante relazioni scritte con cui richiama l'attenzione della Commissione e degli Stati membri dell'UE su determinate problematiche.

Affinché il suo operato sia efficace, la Corte dei conti deve agire in piena indipendenza rispetto alle altre istituzioni, pur mantenendo con queste ultime contatti costanti.

Una delle sue principali funzioni è quella di assistere il Parlamento europeo e il Consiglio presentando loro ogni anno una relazione di controllo sull'esercizio finanziario precedente. Il Parlamento esamina dettagliatamente la relazione della Corte prima di decidere se approvare o meno la gestione del bilancio fatta dalla Commissione. Se è soddisfatta, la Corte dei conti trasmette anche una dichiarazione di affidabilità con cui certifica che il denaro del contribuente europeo è stato speso correttamente.

Infine, la Corte dei conti esprime il proprio parere sulle proposte di legge finanziarie dell'Unione e sulle proposte di azioni UE per combattere la frode.



© EEC

Una voce importante del bilancio dell'UE è il sostegno all'agricoltura che rispetta l'ambiente e che produce alimenti sani e tratta bene gli animali. I revisori dei conti controllano che questo denaro venga utilizzato correttamente.

Com'è organizzato il lavoro della Corte?

La Corte dei conti si avvale di circa 800 funzionari, fra cui traduttori, amministratori e revisori contabili. I revisori contabili sono divisi in «gruppi di controllo». Essi preparano le bozze di relazione sulle quali la Corte delibera.

I revisori contabili sono spesso in giro ad effettuare ispezioni presso le altre istituzioni

dell'UE, negli Stati membri o nei paesi beneficiari di sovvenzioni UE. Sebbene, infatti, il lavoro della Corte riguardi prevalentemente i fondi di cui è responsabile la Commissione, nella pratica il 90 % di queste entrate e spese sono gestite dalle autorità **nazionali**.

La Corte dei conti non ha poteri giuridici propri. Se i revisori scoprono un caso di frode o irregolarità, informano l'OLAF, l'Ufficio europeo per la lotta antifrode.

Il Comitato economico e sociale europeo, portavoce della società civile

Dati chiave

Ruolo:	<i>rappresenta la società civile organizzata</i>
Membri:	<i>317</i>
Mandato:	<i>quattro anni</i>
Riunioni:	<i>mensili, a Bruxelles</i>
Indirizzo:	<i>Rue Belliard 99, B-1040 Bruxelles</i>
Telefono:	<i>(32-2) 546 90 11</i>
Internet:	<i>www.esc.eu.int</i>



Istituito dai trattati di Roma nel 1957, il Comitato economico e sociale europeo (CESE) è un organo con funzioni consultive incaricato di rappresentare datori di lavoro, sindacati, agricoltori, consumatori e altri gruppi d'interesse che collettivamente compongono la «società civile organizzata». Il suo ruolo è quindi quello di esporre i pareri e difendere gli

interessi delle varie categorie socioeconomiche nel dibattito politico con la Commissione, il Consiglio e il Parlamento europeo.

Il CESE fa da ponte fra l'Unione e i suoi cittadini, promuovendo un modello di società democratica di tipo più partecipativo e inclusivo.



L'occupazione in Europa è fortemente influenzata dalle politiche dell'UE. Grazie al CESE, lavoratori e sindacati hanno voce nell'elaborazione di queste politiche.

Il Comitato è parte integrante del processo decisionale dell'UE; deve essere infatti consultato prima che vengano prese le decisioni di politica economica e sociale. Su sua iniziativa, inoltre, o su richiesta di un'altra istituzione dell'UE, può anche formulare un parere su altre questioni.

Il CESE consta di 317 membri; il numero di membri di ciascun paese UE riflette grosso modo la sua popolazione ed è suddiviso come segue:

Germania, Francia, Italia e Regno Unito	24
Polonia e Spagna	21
Belgio, Repubblica ceca, Grecia, Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Svezia	12
Danimarca, Irlanda, Lituania, Slovacchia e Finlandia	9
Estonia, Lettonia e Slovenia	7
Cipro e Lussemburgo	6
Malta	5
Totale	317

Con l'adesione di Bulgaria e Romania, il Comitato sarà composto di 344 membri.

I suoi membri sono nominati su proposta degli Stati membri ma esercitano le loro funzioni in piena indipendenza. Sono eletti per quattro anni e il loro mandato è rinnovabile.

Il Comitato si riunisce in sessione plenaria e delibera sulla base dei lavori svolti da sei «sezioni», ciascuna specializzata in un particolare settore d'intervento. Designa fra i suoi membri il presidente e due vicepresidenti per una durata di due anni. Anne-Marie Sigmund, austriaca, è diventata presidente del CESE nell'ottobre 2004.

Di cosa si occupa il CESE?

Il Comitato economico e sociale europeo ha tre compiti fondamentali:

- formulare pareri destinati alle tre grandi istituzioni, il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione, sia su loro richiesta che di sua iniziativa;
- incoraggiare una maggiore adesione e partecipazione della società civile organizzata al processo decisionale dell'UE;
- rafforzare il ruolo della società civile nei paesi terzi e promuovere l'istituzione di strutture consultive ispirate al suo modello.

Chi sono i membri del Comitato?

Pur continuando in genere ad esercitare le rispettive attività professionali nel paese d'origine, i membri del Comitato, che hanno titolo di consiglieri, sono suddivisi in tre gruppi: datori di lavoro, lavoratori dipendenti e attività diverse.

Il primo gruppo è composto da esponenti del settore pubblico e privato, delle piccole e medie imprese, delle camere di commercio, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, delle banche e delle assicurazioni, dei trasporti e dell'agricoltura.

Il secondo gruppo rappresenta tutte le categorie di lavoratori dipendenti, dagli operai ai dirigenti. I suoi membri sono esponenti dei sindacati.

Il terzo gruppo rappresenta una vasta gamma di interessi: ONG, organizzazioni di agricoltori, artigiani e libere professioni, cooperative e associazioni senza scopo di lucro, organizzazioni di consumatori e ambientaliste, comunità scientifiche e accademiche e associazioni in rappresentanza delle famiglie, delle donne, dei disabili ecc.

Il Comitato delle regioni, voce degli enti locali

Dati chiave

Ruolo:	<i>rappresenta le autorità locali e regionali</i>
Membri:	<i>317</i>
Mandato:	<i>quattro anni</i>
Riunioni:	<i>cinque plenarie l'anno, a Bruxelles</i>
Indirizzo:	<i>Rue Belliard 101, B-1040 Bruxelles</i>
Telefono:	<i>(32-2) 282 22 11</i>
Internet:	<i>www.cor.eu.int</i>



Istituito nel 1994 dal trattato sull'Unione europea, il Comitato delle regioni (CdR) è un organo consultivo composto dai rappresentanti degli enti locali e regionali d'Europa. Il CdR deve essere consultato sulle proposte riguardanti i settori di cui è competente il governo locale e regionale, come la politica regionale, l'ambiente, l'istruzione e i trasporti.

Il Comitato è composto di 317 membri. Il numero di rappresentanti per ogni Stato membro riflette grosso modo la popolazione ed è suddiviso come segue:

Germania, Francia, Italia e Regno Unito	24
Polonia e Spagna	21
Belgio, Repubblica ceca, Grecia, Ungheria, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Svezia	12
Danimarca, Irlanda, Lituania, Slovacchia e Finlandia	9
Estonia, Lettonia e Slovenia	7
Cipro e Lussemburgo	6
Malta	5
Totale	317

Con l'adesione di Bulgaria e Romania, il CdR sarà composto di 344 membri.

I membri del Comitato sono rappresentanti politici eletti di enti locali o regionali, spesso

presidenti di regioni o sindaci di grandi città. Sono nominati su proposta dei governi dell'UE ma esercitano le loro funzioni in piena indipendenza politica. Il Consiglio dell'Unione europea li nomina per quattro anni e il loro mandato è rinnovabile. Essi devono anche avere un mandato dalle autorità che rappresentano, o devono rispondere politicamente dinanzi a loro.

Il Comitato delle regioni designa il presidente tra i suoi membri per la durata di due anni. Peter Straub, tedesco, è stato eletto presidente nel febbraio 2004.

Di cosa si occupa il Comitato?

Suo ruolo è fare in modo che la legislazione dell'UE tenga conto della prospettiva locale e regionale. A tal fine formula pareri sulle proposte della Commissione.

La Commissione e il Consiglio hanno l'obbligo di consultare il Comitato delle regioni ogni volta che vengono presentate nuove proposte in settori che interessano la realtà locale e regionale e in tutti i casi in cui lo ritengano opportuno. Dal canto suo il Comitato può adottare pareri di sua iniziativa e presentarli alla Commissione, al Consiglio e al Parlamento.

Com'è organizzato il lavoro del Comitato

Ogni anno si svolgono cinque sessioni plenarie durante le quali il CdR definisce le sue politiche generali e adotta i pareri.

Il Comitato organizza i lavori attraverso «commissioni» specializzate il cui compito è preparare le sessioni plenarie. Vi sono sei commissioni:

- commissione per la Politica di coesione territoriale (COTER);
- commissione per la Politica economica e sociale (ECOS);
- commissione per lo Sviluppo sostenibile (DEVE);
- commissione per la Cultura e istruzione (EDUC);
- commissione per gli Affari costituzionali e governance europea (CONST);
- commissione per le Relazioni esterne (RELEX).

© Van Parys Media / Cobis



Grazie al CdR, sindaci e consiglieri comunali di tutta Europa hanno voce nelle azioni dell'UE che riguardano le regioni, come ad esempio il miglioramento delle reti di telecomunicazioni.

La Banca europea per gli investimenti e il finanziamento dei progetti europei

Dati chiave

Ruolo:	<i>finanzia progetti europei</i>
Membri:	<i>gli Stati membri; 26 per il consiglio di amministrazione, 9 per il comitato direttivo</i>
Indirizzo:	<i>100, Boulevard Konrad Adenauer, L-2950 Lussemburgo</i>
Telefono:	<i>(352) 43 79-1</i>
Internet:	<i>www.eib.eu.int</i>



La Banca europea per gli investimenti (BEI) è stata istituita nel 1958 dal trattato di Roma. Il suo compito è prestare denaro per progetti di interesse europeo (come ad esempio collegamenti ferroviari e stradali, aeroporti o programmi ambientali), in particolare nelle regioni meno favorite, nei paesi candidati e nei paesi in via di sviluppo. Essa concede anche crediti per l'investimento di piccole aziende.

Philippe Maystadt, belga, è diventato presidente della BEI il 1° gennaio 2000.

Di cosa si occupa la Banca?

La BEI non persegue scopi di lucro e non dispone di risorse provenienti da libretti di risparmio o conti correnti, né utilizza i fondi del bilancio dell'UE. Si finanzia invece concedendo prestiti sui mercati finanziari e attraverso i suoi azionisti, gli Stati membri dell'Unione europea. Questi ne sottoscrivono congiuntamente il capitale secondo una ripartizione che riflette il peso economico di ciascuno nell'Unione.

Grazie al sostegno degli Stati membri la BEI beneficia sul mercato dei capitali del migliore rating di credito (triplo A), che le consente di mobilitare, a condizioni estremamente

competitive, importanti volumi finanziari. In tal modo la Banca è in grado di finanziare progetti di pubblico interesse che altrimenti non riceverebbero sovvenzioni o dovrebbero prendere in prestito denaro a tassi più onerosi.

La BEI investe in progetti accuratamente selezionati secondo i seguenti criteri:

- devono concorrere al raggiungimento di obiettivi generali quali il rafforzamento della competitività delle industrie europee e delle piccole e medie imprese, la realizzazione delle reti transeuropee (trasporto, telecomunicazioni ed energia), la tutela dell'ambiente naturale e urbano, l'investimento nella sanità e nell'istruzione;
- devono andare a beneficio soprattutto delle regioni meno favorite;
- devono contribuire ad attrarre altre fonti di finanziamento.

La BEI sostiene anche progetti per uno sviluppo durevole nei paesi del Mediterraneo, dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, nonché progetti di interesse comune in America Latina e in Asia.

Infine, la BEI è l'azionista di maggioranza del **Fondo europeo per gli investimenti**, con il

quale forma il «Gruppo BEI». Il Fondo europeo per gli investimenti è stato istituito nel 1994 allo scopo di fornire capitale di rischio alle piccole e medie imprese (PMI). Non presta direttamente alle aziende né investe direttamente in alcuna impresa. Lavora attraverso banche ed altri intermediari finanziari, offrendo loro le garanzie necessarie a coprire i loro prestiti alle piccole imprese.

Il Fondo è attivo negli Stati membri dell'Unione europea e in Bulgaria, Romania, Turchia e nei paesi dell'EFTA (Islanda, Liechtenstein e Norvegia).

Com'è organizzato il lavoro della Banca?

La BEI è un'istituzione indipendente. Essa decide in merito alla concessione e acquisizione di prestiti in funzione soltanto dei meriti dei progetti e delle opportunità offerte sui mercati finanziari. Ogni anno presenta una relazione su tutte le attività svolte.

La Banca coopera con le altre istituzioni dell'UE. Per esempio, i suoi rappresentanti possono partecipare alle commissioni del

Parlamento europeo e il suo presidente può assistere alle riunioni del Consiglio.

Le sue decisioni sono assunte dai seguenti organi.

- Il **consiglio dei governatori** consiste di ministri (generalmente i ministri delle Finanze) di tutti gli Stati membri. Definisce la politica generale di credito della Banca, approva il bilancio e la relazione annuale, autorizza la Banca a finanziare progetti nei paesi terzi e decide in merito agli aumenti di capitale.
- Il **consiglio di amministrazione** approva le operazioni di acquisizione e concessione dei prestiti e garantisce la corretta gestione della BEI. Si compone di 26 direttori: uno per ogni Stato membro dell'UE ed uno nominato dalla Commissione europea.
- Il **comitato direttivo** è l'organo esecutivo a tempo pieno della Banca. Ne gestisce gli affari correnti ed è composto di nove membri.



© Van Parys Media / Corbis

La BEI finanzia un'ampia gamma di progetti, compresi nuovi collegamenti stradali e ferroviari volti a migliorare la rete di trasporti europea.

La Banca centrale europea e la gestione dell'euro

Dati chiave

Ruolo:	<i>gestisce l'euro e la politica monetaria dell'Unione</i>
Membri:	<i>18 per il consiglio direttivo, 27 per il consiglio generale e 6 per il comitato esecutivo</i>
Indirizzo:	<i>Kaiserstrasse 29, D-60311 Francoforte sul Meno</i>
Telefono:	<i>(49) 691 34 40</i>
Internet:	<i>www.ecb.int</i>



La Banca centrale europea (BCE) è stata istituita nel 1998 dal trattato sull'Unione europea e ha sede a Francoforte (Germania). È suo compito gestire l'euro, la moneta unica dell'UE. È compito della BCE anche definire ed attuare la politica economica e monetaria dell'UE.

Per assolvere tale missione la BCE opera nell'ambito del «Sistema europeo di banche centrali» (SEBC), che comprende tutti i 25 paesi dell'UE. Ad ogni modo, solo 12 di questi paesi hanno finora adottato l'euro. Insieme, i 12 costituiscono la «zona euro» e le loro banche centrali, insieme alla Banca centrale europea, costituiscono il cosiddetto «Eurosistema».

La BCE è indipendente e non può, al pari delle banche centrali nazionali dell'Eurosistema e dei membri dei rispettivi organi decisionali, sollecitare o accettare istruzioni da organismi esterni. Le istituzioni dell'UE e i governi degli Stati membri si impegnano a rispettare questo principio evitando di influenzare la BCE o le banche centrali nazionali nello svolgimento dei loro compiti.

La BCE, in stretta collaborazione con le banche centrali nazionali, predispone e attua le decisioni degli organi decisionali

dell'Eurosistema, che sono il consiglio direttivo, il comitato esecutivo e il consiglio generale.

Jean-Claude Trichet, francese, è diventato presidente della BCE nel novembre 2003.

Di cosa si occupa la Banca?

Suo obiettivo primario è mantenere la stabilità dei prezzi nella zona euro, in modo da preservare il potere d'acquisto della moneta europea. La BCE mira dunque a garantire che la progressione annuale dei prezzi al consumo non sia superiore al 2 %, e cerca di farlo in due modi:

- Anzitutto, **controllando la massa monetaria**. L'inflazione risulta infatti da un eccesso di massa monetaria rispetto all'offerta di beni e servizi;
- In secondo luogo, **monitorando le tendenze dei prezzi** e valutando il rischio che ne deriva per la stabilità dei prezzi nella zona euro.

Controllare la massa monetaria significa anche **fixare i tassi d'interesse in tutta la zona euro**, che è forse la più nota fra le attività della Banca.

Com'è organizzato il lavoro della Banca?

La Banca centrale europea opera attraverso i suoi tre organi decisionali.

Il comitato esecutivo

Comprende il presidente della BCE, il vicepresidente e altri quattro membri, tutti nominati di comune accordo dai presidenti e dai primi ministri dei paesi della zona euro. Il loro mandato dura otto anni e non è rinnovabile.

Il comitato esecutivo attua la politica monetaria secondo le decisioni e gli indirizzi del consiglio direttivo (cfr. oltre), impartendo le necessarie istruzioni alle banche centrali nazionali. Ha inoltre il compito di preparare le riunioni del consiglio direttivo ed è responsabile della gestione degli affari correnti della BCE.

Il consiglio direttivo

È il massimo organo decisionale della Banca centrale europea. Comprende i sei membri del comitato esecutivo e i governatori delle 12 banche centrali nazionali della zona euro. È presieduto dal presidente della BCE. Il suo compito principale è formulare la politica monetaria della zona euro, fissando in particolare i tassi d'interesse ai quali le banche commerciali possono prendere in prestito denaro dalla banca centrale.

Il consiglio generale

Terzo organo decisionale della BCE, è composto dal presidente e dal vicepresidente della BCE e dai governatori delle banche centrali nazionali di tutti i 25 Stati membri dell'Unione europea. Il consiglio generale concorre all'adempimento delle funzioni consultive e di coordinamento della BCE e ai preparativi necessari per l'allargamento futuro della zona euro.

Grazie all'euro è più facile viaggiare ed acquistare in tutta Europa. La BCE opera per garantire la stabilità dei prezzi nella zona euro.



Il mediatore europeo fra cittadini e istituzioni

Dati chiave

Ruolo:	<i>individua i casi di cattiva amministrazione e propone soluzioni</i>
Mandato:	<i>cinque anni, rinnovabile</i>
Indirizzo:	<i>1, avenue du Président Robert Schuman, B.P. 403, F-67001 Strasburgo</i>
Telefono:	<i>(33) 388 17 23 13</i>
Internet:	<i>www.euro-ombudsman.eu.int</i>



La funzione del mediatore europeo è stata istituita dal trattato sull'Unione europea (Maastricht, 1992). Il mediatore funge da intermediario fra il cittadino e le istituzioni dell'UE ed è abilitato a ricevere ed esaminare le denunce di cittadini, imprese ed organizzazioni dell'Unione, e da chiunque risieda o abbia sede sociale in un paese dell'UE.

È nominato dal Parlamento europeo per un mandato rinnovabile di cinque anni, che corrisponde alla durata della legislatura. Nikiforos Diamandouros, ex mediatore nazionale della Grecia, ha assunto la carica di mediatore europeo nell'aprile 2003 ed è stato rieletto nel gennaio 2005 per un periodo di cinque anni.

Di cosa si occupa il mediatore?

Il mediatore contribuisce a individuare i casi di «cattiva amministrazione» nell'azione delle istituzioni e degli organi dell'UE. Pecca di «cattiva amministrazione» l'istituzione che non opera al meglio od omette di compiere un atto dovuto – in altre parole, quando un'istituzione non agisce nel rispetto delle leggi o dei principi di buona amministrazione, o quando viola i diritti umani. Alcuni esempi di cattiva amministrazione sono:

- iniquità,
- discriminazione,
- abuso di potere,
- omissione o rifiuto di informare,
- ritardi ingiustificati,
- irregolarità amministrative.

Il mediatore procede alle indagini in base a una denuncia o di propria iniziativa. Esercita le sue funzioni in piena indipendenza e imparzialità. Non sollecita né accetta istruzioni da alcun governo od organizzazione.

Come si presenta una denuncia?

Se si desidera presentare una denuncia per cattiva amministrazione di un'istituzione o di un organo dell'UE, ci si deve rivolgere innanzitutto a quell'istituzione od organo attraverso il normale iter amministrativo per ottenere la debita riparazione.

Se la domanda resta disattesa, vi è motivo di presentare denuncia al mediatore europeo.

La denuncia deve essere presentata **entro due anni** dalla data in cui si è avuta conoscenza dei fatti contestati. Il ricorrente deve

indicare chiaramente le sue generalità, contro quale istituzione od organo presenta denuncia e l'oggetto della denuncia, e può anche chiedere che quest'ultima resti riservata.

Per indicazioni più dettagliate su come presentare denuncia, si rimanda al sito web del mediatore europeo:

www.euro-ombudsman.eu.int

Che soluzioni propone?

Se il mediatore non può occuparsi della denuncia ricevuta – per esempio, qualora la

denuncia sia già stata oggetto di un procedimento giudiziario –, farà il possibile per consigliare al ricorrente quale altro organo è in grado di assisterlo. Ad ogni modo, se può occuparsi della denuncia presentata, lo farà.

Per risolvere il problema, talvolta è sufficiente che il mediatore informi l'istituzione o l'organo interessati. Se il problema non può essere risolto durante le sue indagini, il mediatore tenterà di trovare una soluzione amichevole che dirimi la questione e soddisfi il ricorrente.

In caso di esito negativo, il mediatore può fare delle raccomandazioni per risolvere il problema. Se l'istituzione interessata non accetta le sue raccomandazioni, il mediatore può presentare una relazione speciale al Parlamento europeo in modo tale che quest'ultimo possa intraprendere l'azione politica necessaria.

Ogni anno, il mediatore presenta al Parlamento europeo una relazione sui risultati delle sue indagini.



© EC

P. Nikiforos Diamandouros ha assunto la carica di mediatore nell'aprile 2003 ed è stato rieletto nel gennaio 2005.

Il garante europeo della protezione dei dati e la tutela della privacy

Dati chiave

Ruolo:	<i>protegge i dati personali dei cittadini</i>
Mandato:	<i>cinque anni, rinnovabile</i>
Indirizzo:	<i>Rue Wiertz 60, B-1047 Bruxelles</i>
Telefono:	<i>(32-2) 283 19 00</i>
Internet:	<i>www.edps.eu.int</i>

La carica di garante europeo della protezione dei dati (GEPD) è stata creata nel 2001. La responsabilità del GEPD è quella di garantire che tutte le istituzioni e gli organi dell'UE rispettino il diritto dei cittadini alla privacy nel trattamento dei loro dati personali.

Di cosa si occupa il GEPD?

Quando le istituzioni o gli organi dell'UE elaborano dati personali su una persona identificabile, devono rispettare il diritto di tale persona alla privacy. Il GEPD garantisce che ciò avvenga e li consiglia su tutti gli aspetti dell'elaborazione dei dati personali.

Con il termine «elaborare» si intende raccogliere informazioni, registrarle e memorizzarle, consultarle successivamente, trasmetterle o metterle a disposizione di terzi ed anche bloccare, cancellare o distruggere dati.

Tutte queste attività sono disciplinate da rigide norme sulla privacy. Per esempio, alle istituzioni e agli organi dell'UE non è consentito elaborare dati personali che rivelino l'origine razziale o etnica, le opinioni politiche, il credo religioso o filosofico o l'appartenenza a sindacati di un cittadino. Né possono elaborare dati sulla sua salute o vita sessuale, a meno che tali dati non siano necessari a scopi sanitari. Anche in questo caso, comunque, i dati devono essere elaborati da un operatore sani-

tario professionista o da un'altra persona vincolata dal segreto professionale.

Il GEPD lavora con i delegati alla protezione dei dati personali in ogni istituzione od organo dell'UE per garantire l'applicazione delle norme sulla privacy dei dati.

Nel 2004 Peter Johan Hustinx è stato nominato garante europeo della protezione dei dati e Joaquín Bayo Delgado garante aggiunto.

Come opera il GEPD?

Se un cittadino ha ragione di credere che un'istituzione o un organo dell'UE abbia violato il suo diritto alla privacy abusando dei propri dati personali, deve presentare denuncia al garante europeo della protezione dei dati, che svolgerà le indagini opportune e farà sapere al più presto al cittadino se concorda con la sua versione. In tal caso, gli comunicherà anche come risolvere la situazione. Per esempio, il garante può ordinare all'istituzione o all'organo interessati di correggere, bloccare, cancellare o distruggere uno qualsiasi dei dati personali del ricorrente elaborati illegalmente.

Qualora il ricorrente non condivida la decisione presa dal garante, può adire la Corte di giustizia.

Agenzie

Le agenzie si distinguono dalle istituzioni dell'UE in quanto organi istituiti con un atto di diritto derivato dell'UE per svolgere compiti veramente specifici. Non tutte le agenzie dell'UE contengono la parola «agenzia» nella loro denominazione ufficiale: esse, infatti, possono essere chiamate centro, fondazione, istituto, osservatorio, ufficio ecc.

Tre di loro – AED, IUESS e CSUE – svolgono compiti nel quadro della politica estera e di sicurezza comune (il «secondo pilastro» dell'Unione europea). Altre quattro – Frontex, AEP, Europol ed Eurojust – aiutano a coordinare la cooperazione giudiziaria e fra corpi di polizia in materia penale (il «terzo pilastro» dell'Unione europea), compresa la gestione delle frontiere esterne dell'UE.

Tutte le altre agenzie svolgono compiti che rientrano nel «primo pilastro» dell'UE, il cosiddetto «ambito comunitario».

Segue una rapida descrizione di ciascuna.

Accademia europea di polizia

L'Accademia europea di polizia (AEP) è un'accademia per la formazione di alti e medi funzionari di polizia dell'UE. Suo compito è quello di aiutare le forze di polizia nazionali dei paesi dell'UE nella lotta contro il crimine, e in particolare il crimine transfrontaliero. L'Accademia gestisce corsi di formazione su prassi di polizia europee dal 2001.

Il principale obiettivo dell'AEP è quello di aiutare i funzionari di polizia dei diversi paesi dell'UE a conoscere meglio i reciproci sistemi di polizia nazionali e la cooperazione di polizia transfrontaliera in Europa.

L'Accademia di polizia può inoltre cooperare con gli istituti di formazione dei corpi di polizia nazionali di paesi terzi. In particolare, mette le proprie strutture a disposizione di alti funzionari di polizia dei paesi candidati, di Islanda e Norvegia.

La sede permanente dell'AEP sarà a Bramshill, nel Regno Unito.

Per ulteriori raggugli: www.cepol.net

Agenzia europea dell'ambiente

Istituita nel 1990, l'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) ha sede a Copenaghen, in Danimarca.

Il suo compito è raccogliere e divulgare informazioni sulla situazione e l'evoluzione dell'ambiente in Europa. È aperta anche ai paesi terzi: l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia sono membri sin dagli inizi. L'Agenzia collabora inoltre attivamente con altri organismi ed organizzazioni internazionali del settore.

Per ulteriori raggugli: www.eea.eu.int

Agenzia europea per i medicinali

Istituita nel 1993, l'Agenzia europea per i medicinali (EMA) ha sede a Londra, nel Regno Unito. Il suo compito è proteggere e promuovere la salute valutando i medicinali ad uso sia umano che veterinario. Nell'EMA confluisce lo scibile scientifico di tutti i paesi dell'UE.

Certe categorie di medicinali derivati dalle biotecnologie devono superare l'attento esame dell'EMA prima di poter essere commercializzate nell'Unione europea. Se l'Agenzia certifica che il prodotto è sicuro e di qualità, la Commissione europea ne autorizza la vendita in tutti i paesi dell'Unione. Questo tipo di autorizzazione è necessario anche per coloro che intendano introdurre sul mercato altri medicinali innovativi.

Molti dei medicinali **convenzionali** sono autorizzati alla vendita dai singoli Stati membri. L'EMA collabora alla gestione di un sistema di riconoscimento reciproco per questi nulla osta nazionali.

Per ulteriori raggugli: www.ema.eu.int

Agenzia europea per la difesa

L'AED è stata istituita nel 2004 e ha sede a Bruxelles. Il suo compito è quello di aiutare gli Stati membri a migliorare le capacità europee di difesa e di gestione delle crisi e di sostenere la politica europea di sicurezza e di difesa.

A tal fine, aiuterà a garantire un approccio più coordinato alla produzione e all'acquisto di armamenti e materiale militare, alla ricerca e allo sviluppo tecnologico nel settore della difesa.

Per ulteriori raggugli: www.eda.eu.int

Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne

La decisione di istituire quest'Agenzia (nota con la sigla Frontex) è stata presa nell'ottobre 2004. L'Agenzia avrà sede a Varsavia.

Suo compito è quello di aiutare gli Stati membri dell'UE ad attuare le norme UE sui controlli alle frontiere esterne e sul rimpatrio di cittadini di paesi non facenti parti dell'UE ai loro paesi d'origine. Spetta, ovviamente, ad ogni Stato membro controllare le proprie frontiere, ma l'Agenzia aiuterà a garantire che lo facciano con lo stesso standard di efficienza.

I compiti principali dell'Agenzia sono:

- aiutare i paesi dell'UE nella formazione delle loro guardie di frontiera;
- valutare i rischi;
- sfruttare la ricerca nelle nuove tecnologie di vigilanza;
- coordinare la cooperazione fra i paesi dell'UE sul rimpatrio di immigranti illegali.

Agenzia europea per la ricostruzione

Istituita nel 2000, l'Agenzia europea per la ricostruzione (AER) ha sede a Salonicco e centri operativi a Belgrado, Pristina, Podgorica e Skopje.

Il suo compito principale è gestire i principali programmi dell'UE di aiuto alla ricostruzione, per un importo di circa 2 miliardi di euro all'anno, nei paesi dei Balcani devastati dalle guerre degli anni 90.

Per ulteriori raggugli: www.eur.eu.int

Agenzia europea per la sicurezza aerea

L'Agenzia europea per la sicurezza aerea (AESA) è stata istituita nel 2002 e ha sede a Colonia, in Germania.

Il suo compito è contribuire allo sviluppo di norme sulla sicurezza aerea e aiutare la Commissione a verificare la corretta applicazione delle norme UE. Presta assistenza tecnica alle organizzazioni internazionali competenti per la sicurezza dell'aviazione civile e la protezione ambientale e collabora con le autorità aeronautiche dei paesi terzi.

L'AESA è abilitata a prendere determinate decisioni, come ad esempio rilasciare «certificati del tipo» per prodotti aeronautici.

Per ulteriori raggugli: www.easa.eu.int

Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione

L'Agenzia europea per la sicurezza delle reti e dell'informazione (ENISA) è stata istituita nel 2004 e ha temporaneamente sede a Bruxelles. La sua sede permanente sarà a Heraklion, in Grecia (Creta).

Il compito dell'ENISA è di contribuire a garantire che le reti d'informazione e i dati che vi circolano siano altamente sicuri, a tutto vantaggio di cittadini, consumatori, imprese e organizzazioni del settore pubblico in tutta l'Unione europea.

Fra i compiti dell'Agenzia rientrano la raccolta di dati, l'analisi di rischi, la sensibilizzazione e la promozione delle prassi migliori per la gestione del rischio.

Per ulteriori raggugli: www.enisa.eu.int

Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro

Istituita nel 1994, l'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (OSHA) ha sede a Bilbao, in Spagna.

Nessun paese potrebbe affrontare da solo la vasta gamma di problematiche legate alla salute e alla sicurezza sul lavoro che interessano l'Europa odierna. L'Agenzia è stata per l'appunto creata perché l'enorme bagaglio di conoscenze e informazioni dell'Europa andasse a beneficio di tutti, in particolare riguardo alla prevenzione.

Oltre a gestire una vasta rete di siti dedicati, l'Agenzia dirige un programma dinamico di pubblicazioni che vanno dalle relazioni specialistiche al materiale promozionale nell'ampio settore della sicurezza e salute sul lavoro.

L'Agenzia è diretta da un consiglio di amministrazione nel cui ambito sono rappresentati sindacati, datori di lavoro, governi degli Stati membri e la Commissione europea.

Per ulteriori raggugli: agency.osha.eu.int

Agenzia europea per la sicurezza marittima

L'Agenzia europea per la sicurezza marittima (EMSA) è stata istituita nel 2002 e ha temporaneamente sede a Bruxelles, in Belgio. La sua sede permanente sarà a Lisbona, in Portogallo.

L'EMSA intende migliorare il sistema generale di sicurezza marittima nell'UE per ridurre i rischi di incidenti marittimi, l'inquinamento marino causato dalle navi e la perdita di vite umane in mare.

L'Agenzia fornisce consulenza tecnica e scientifica per contribuire a migliorare la legislazione UE sulla sicurezza marittima e sull'inquinamento delle navi. Aiuta la Commissione a monitorare l'operato dei paesi UE e dei paesi candidati in questo settore, e consiglia i loro governi.

Fra le varie funzioni, l'EMSA contribuisce allo sviluppo di una metodologia comune per le indagini sugli incidenti marittimi e all'istituzione di un sistema d'informazione sul traffico navale nell'UE.

Per ulteriori raggugli: emsa.eu.int

Agenzia ferroviaria europea

La decisione di istituire l'Agenzia ferroviaria europea (AFE) è stata presa nell'aprile 2004. L'Agenzia avrà sede a Lilla-Valenciennes, in Francia. Suo compito è aiutare a rafforzare la sicurezza e l'interoperatività delle ferrovie in Europa, in modo tale da poter creare gradualmente una «zona ferroviaria europea integrata».

Per ulteriori raggugli: www.era.eu.int

Autorità di vigilanza europea GNSS

L'Autorità di vigilanza europea GNSS (sistema globale di navigazione via satellite) è stata istituita nel 2004 e non è stato ancora deciso dove avrà sede.

Il suo compito è di garantire che vengano difesi e rappresentati correttamente gli interessi pubblici fondamentali in relazione ai programmi europei di navigazione satellitare (Galileo ed EGNOS). Lo scopo di Galileo è quello di offrire una moderna alternativa europea al GPS, il consolidato sistema americano.

L'Agenzia è inoltre responsabile della gestione e del monitoraggio dell'uso dei fondi dei programmi e aiuterà la Commissione europea ad occuparsi di qualsiasi questione relativa alla radionavigazione satellitare.



L'Autorità europea per la sicurezza alimentare contribuisce a garantire la sicurezza dell'intero processo di produzione alimentare, dalla produzione primaria al consumatore finale.

Autorità europea per la sicurezza alimentare

L'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) è operativa dal 2002 e ha sede a Parma, in Italia.

Compito principale dell'autorità è fornire consulenze scientifiche indipendenti su qualunque argomento attinente alla sicurezza alimentare. Essa elabora analisi dei rischi sulla catena alimentare e valutazioni scientifiche di tutte le questioni che potrebbero incidere sulla sicurezza alimentare.

Le sue attività riguardano tutte le fasi della produzione e dell'approvvigionamento alimentare, dalla produzione primaria al consumatore finale, passando per la sicurezza degli alimenti per gli animali. L'EFSA raccoglie inoltre informazioni dal mondo intero, seguendo nel contempo gli sviluppi della ricerca scientifica e condivide i risultati delle sue ricerche non solo con esperti e responsabili politici, ma anche con il pubblico in generale.

Per ulteriori raggugli: efsa.eu.int

Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea

Istituito nel 1994, il Centro di traduzione ha sede a Lussemburgo.

Dotato di risorse finanziarie proprie, il Centro è stato creato per far fronte al fabbisogno di traduzione delle altre agenzie dell'UE. Può anche fornire servizi alle istituzioni e ad altri organi dell'UE che già dispongono di servizi di traduzione propri, secondo accordi di cooperazione conclusi su base volontaria.

Per ulteriori raggugli: www.cdt.eu.int

Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie

La decisione di istituire il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie (CEPCM) è stata presa nel marzo 2004. Il Centro ha sede a Stoccolma, in Svezia.

Il CEPCM aiuterà l'UE a combattere malattie trasmissibili ed altre gravi minacce alla salute. Fra i suoi compiti rientra la gestione di reti di laboratori e di un sistema di allarme rapido e di reazione. Potrebbe, per esempio, inviare un'équipe di esperti UE a studiare un focolaio epidemico di una patologia umana sconosciuta in un paese europeo.

Per ulteriori raggugli: ecdc.eu.int

Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale

Istituito nel 1975, il Centro europeo per lo sviluppo della formazione professionale (Cedefop) ha sede a Salonicco, in Grecia.

Suo compito è analizzare e diffondere informazioni sui sistemi, sulle politiche, sulla ricerca e sulle pratiche di istruzione e formazione professionale e assistere gli specialisti di tutta l'UE affinché sviluppino e migliorino i sistemi di istruzione e formazione professionale in Europa.

Il Cedefop gestisce inoltre il sito interattivo European Training Village:
www.trainingvillage.gr

L'Agenzia è diretta da un consiglio di amministrazione nel cui ambito sono rappresentati sindacati, datori di lavoro, governi degli Stati membri e la Commissione europea.

Per ulteriori raggugli: cedefop.eu.int

Centro satellitare dell'Unione europea

Il CSUE è stato istituito nel 2002 e ha sede a Torrejón de Ardoz, in Spagna.

Analizza dati ed immagini trasmesse dai satelliti di osservazione terrestre e utilizza tali informazioni per aiutare l'Unione europea a prendere decisioni nell'ambito della politica estera e di sicurezza comune (PESC).

Il Centro realizza anche progetti di ricerca e sviluppo ed offre corsi di formazione di esperti in sistemi digitali di informazione geografica ed analisi d'immagini.

Per ulteriori raggugli: www.eusc.org

Eurojust

Eurojust è stata istituita nel 2002 e ha sede a L'Aia, nei Paesi Bassi. Il suo compito è quello di migliorare la cooperazione fra autorità na-

zionali competenti per le indagini e le azioni penali nell'UE contro forme gravi di criminalità transnazionale quali la criminalità informatica, la frode e la corruzione, il riciclaggio dei proventi di reato e la criminalità ambientale.

Essa assolve ai propri compiti agevolando, ad esempio, lo scambio di informazioni, la prestazione dell'assistenza giudiziaria internazionale e l'esecuzione delle richieste di estradizione fra autorità competenti.

Eurojust è composta di un membro nazionale distaccato da ciascuno Stato UE avente titolo di magistrato del pubblico ministero, giudice o funzionario di polizia. I membri nazionali insieme formano il «collegio» (il consiglio di amministrazione) dell'agenzia ed eleggono nel proprio seno un presidente con mandato triennale. Il collegio è assistito da un segretariato e da un organico di funzionari europei ed esperti nazionali distaccati.

Eurojust, che per conseguire i suoi obiettivi tratta dati personali di presunti autori di reati, dispone di un delegato alla protezione dei dati il cui compito è garantire che i dati personali contenuti nei suoi archivi siano protetti e trattati secondo le modalità previste dalla legge. Chiunque ha diritto di accedere ai dati personali che lo riguardano eventualmente conservati presso Eurojust e chiunque ha il diritto di chiedere che siano rettificati o cancellati qualora errati o incompleti.

Per ulteriori raggugli: www.eurojust.eu.int

Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro

Istituita nel 1975, la Fondazione europea per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro ha sede a Dublino, in Irlanda.



© Van Pays Media / Cobis

L'Agenzia europea per i medicinali giudica se i medicinali che usiamo sono sicuri.

I suoi compiti sono:

- offrire consulenza ai responsabili delle politiche sociali e occupazionali;
- valutare e analizzare le condizioni di vita e di lavoro;
- riferire sugli sviluppi e sulle tendenze in questo settore;
- contribuire al miglioramento della qualità della vita.

L'agenzia è diretta da un consiglio di amministrazione nel cui ambito sono rappresentati sindacati, datori di lavoro, governi degli Stati membri e la Commissione europea.

Per ulteriori raggugli:
www.eurofound.eu.int

Fondazione europea per la formazione

Istituita nel 1990, la Fondazione europea per la formazione (ETF) ha sede a Torino.

L'ETF sostiene il miglioramento della formazione professionale in paesi terzi, per lo più nelle regioni vicine come l'Africa del Nord, il Medio Oriente, i Balcani e l'ex Unione Sovietica.

L'ETF mette a disposizione di questi paesi il suo bagaglio di conoscenza, know-how ed esperienza nella formazione al lavoro e nello sviluppo dei programmi di formazione permanente.

Per ulteriori raggugli: www.etf.eu.int

Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza

L'Istituto dell'Unione europea per gli studi sulla sicurezza (IUESS) è stato istituito nel 2001 e ha sede a Parigi, in Francia. Suo compito è di aiutare a creare una cultura europea comune della sicurezza e a promuovere gli interessi della sicurezza dell'UE nel suo insieme.

Lo IUESS contribuisce a sviluppare la politica estera e di sicurezza comune mediante:

- la ricerca e la discussione su importanti problematiche di sicurezza e difesa;
- analisi lungimiranti per il Consiglio e l'Alto rappresentante;
- il dialogo transatlantico su problemi di sicurezza fra Europa, Canada e Stati Uniti.

Per ulteriori raggugli: www.iss-eu.org

Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia

Istituito nel 1997, l'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia (EUMC) ha sede a Vienna, in Austria.

Sua missione principale è fornire all'UE e agli Stati membri dati oggettivi, affidabili e comparabili sul razzismo, la xenofobia e l'antisemitismo in Europa ed elaborare strategie a livello europeo per far fronte a questi fenomeni.

L'EUMC studia l'impatto e l'evoluzione del razzismo e della xenofobia e ne analizza cause, conseguenze ed effetti, mette in luce e divulga le pratiche migliori per quanto riguarda l'integrazione degli immigrati e delle minoranze etniche e religiose.

Centro nevralgico delle attività dell'EUMC è la rete europea di informazione sul razzismo e sulla xenofobia (RAXEN), che consta di punti focali nazionali (uno per ogni paese dell'UE) il cui compito è quello di raccogliere, ordinare e divulgare informazioni sul razzismo e sulla xenofobia nel rispettivo paese.

Per ulteriori raggugli: eumc.eu.int

Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze

Istituito nel 1993, l'Osservatorio europeo delle droghe e delle tossicodipendenze (OEDT) ha sede a Lisbona, in Portogallo.

Compito dell'Osservatorio è raccogliere e divulgare informazioni obiettive, affidabili e comparabili sulla droga e la tossicodipendenza in Europa. L'OEDT lavora in partenariato con paesi terzi e con organizzazioni internazionali quali il Programma dell'ONU per il controllo internazionale della droga (UNDCP), l'Organizzazione mondiale della sanità (OMS), il gruppo Pompidou del Consiglio d'Europa, l'Organizzazione mondiale delle dogane (OMD), l'Organizzazione internazionale di polizia criminale (Interpol) e l'Ufficio europeo di polizia (Europol).

Per ulteriori raggugli: www.emcdda.org

Ufficio comunitario delle varietà vegetali

Istituito nel 1994, l'Ufficio comunitario delle varietà vegetali (UCV) ha sede ad Angers, in Francia.

Il suo compito è amministrare un regime comunitario di privativa per i ritrovati vegetali, ossia una forma di proprietà industriale per le varietà vegetali.

L'UCV funziona come l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno poiché rilascia titoli per la tutela della proprietà industriale per le varietà vegetali. La privativa concessa resta valida per un periodo di 25-30 anni.

Per ulteriori raggugli: www.cpvo.eu.int

Ufficio europeo di polizia

L'Ufficio europeo di polizia (Europol) è nato nel 1992 per occuparsi di intelligence a livello europeo in ambito criminale. Con sede a L'Aia, nei Paesi Bassi, Europol è dotato di un organico che comprende rappresentanti di tutta una serie di servizi incaricati di far osservare le leggi (forze di polizia, polizia doganale, servizi per l'immigrazione ecc.).

L'obiettivo di Europol è quello di migliorare l'efficacia e la cooperazione delle autorità competenti degli Stati membri nella prevenzione e lotta a forme gravi di criminalità organizzata internazionale, quali:

- il traffico di stupefacenti,
- le reti di immigrazione clandestina,
- il traffico di veicoli rubati,
- la tratta degli esseri umani, compresa la pornografia infantile,
- la contraffazione di denaro e altri mezzi di pagamento,
- il traffico di sostanze radioattive e nucleari,
- il terrorismo.

Uno dei compiti di Europol è istituire e gestire un sistema informatizzato per l'inserimento, l'accesso e l'analisi di dati. Un'autorità di controllo comune, composta da due esperti in materia di protezione di dati per ogni Stato membro, controlla il contenuto e l'impiego di tutti i dati personali conservati da Europol.

Europol risponde del proprio operato al Consiglio «Giustizia e affari interni», ossia a tutti i ministri riuniti della Giustizia e degli Affari interni degli Stati membri. Il consiglio di amministrazione è composto da un rappresentante per ciascuno Stato membro.

Per ulteriori raggugli: www.europol.eu.int

Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (marchi, disegni e modelli)

Istituito nel 1994, l'Ufficio per l'armonizzazione nel mercato interno (UAMI) ha sede ad Alicante, in Spagna.

Compito dell'UAMI è registrare i marchi e i disegni comunitari.

Il sistema del «marchio comunitario» semplifica la vita alle imprese europee e ne riduce i costi. Il fabbricante che voglia proteggere il suo marchio in Europa non deve più registrarlo in ogni paese dell'UE: basta che si rivolga all'UAMI e chiedi il marchio «comunitario», ossia il diritto di vietare ad altre imprese di utilizzare un marchio simile o identico al suo in tutta l'Unione europea.

Per ulteriori ragguagli: oami.eu.int

Attualmente, sono in corso di pianificazione e preparazione altre agenzie, fra cui:

- l'Agenzia comunitaria di controllo della pesca,
- l'Agenzia esecutiva per l'istruzione, gli audiovisivi e la cultura,
- l'Agenzia europea delle sostanze chimiche,
- l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere,
- l'Agenzia europea per i diritti fondamentali,
- l'Agenzia esecutiva per il programma di sanità pubblica,
- l'Agenzia esecutiva per l'energia intelligente.



I funzionari di polizia di tutta l'UE ricorrono ad Europol per combattere la criminalità internazionale dedita alla contraffazione dell'euro.

Guardando al futuro

L'attuale sistema decisionale dell'Unione è frutto di un'evoluzione di oltre mezzo secolo. In origine, però, era stato concepito per una comunità di appena sei nazioni, mentre oggi l'UE ha 25 Stati membri e negli anni a venire vi saranno ancora altre adesioni. Il sistema decisionale, pertanto, deve essere semplificato e snellito. Per evitare la paralisi, la maggior parte delle decisioni dovrà essere presa con votazione «a maggioranza qualificata» invece che all'unanimità.

Restano comunque altri grossi interrogativi sul futuro dell'Unione. Per esempio:

- quali sono le finalità e gli obiettivi dell'Unione allargata? (ovvero, cosa pensano di poter raggiungere insieme gli Stati membri in futuro?)
- quali sono le politiche comuni necessarie per raggiungere questi obiettivi?
- quali decisioni andranno prese a livello dell'UE e quali delegate alle autorità nazionali o regionali?
- quale sarà il ruolo dei parlamenti nazionali nel processo decisionale dell'UE?

Resta insomma da stabilire chi fa cosa e come garantire decisioni democratiche in un'Unione di oltre 25 Stati membri e mezzo miliardo di cittadini.

La Costituzione proposta, approvata dal Consiglio europeo nel 2004, affronta di petto queste questioni. Essa spiega molto più chiaramente dei trattati precedenti che cos'è l'Unione europea e dove sta andando. Inoltre, stabilisce nuove regole per un processo decisionale più efficiente.

La Costituzione è concepita per rendere più aperta e democratica l'UE. Essa obbliga, ad esempio, i ministri dell'UE a tenere in pubblico le discussioni relative al processo di legiferazione, e concede ai cittadini il diritto di formulare una petizione per chiedere alla Commissione europea di proporre nuove leggi. Inoltre, conferisce ai parlamenti nazionali un ruolo maggiore nel monitoraggio

delle proposte della Commissione e mira a fare dell'Unione europea una forza più efficace sulla scena mondiale, creando il posto di ministro degli Affari esteri dell'UE e assegnando alla persona eletta la responsabilità di tutti gli aspetti delle relazioni esterne dell'Unione.

La nuova Costituzione conserva l'equilibrio esistente fra interessi nazionali e interesse europeo generale, e fra gli interessi dei piccoli e dei grandi paesi.

Non può entrare in vigore fino a che non verrà ratificata da tutti i 25 parlamenti nazionali. In alcuni paesi deve essere approvata mediante referendum.

Per saperne di più sulla Costituzione, visitare la pagina europa.eu.int/constitution

L'UE esiste per servire i suoi cittadini. È fondamentale che i suoi cittadini lo comprendano e siano coinvolti attivamente nel suo sistema decisionale. Occorrono anche istituzioni efficienti, aperte e responsabili che possano affrontare le grandi sfide del XXI secolo.



In un'Europa democratica, il futuro dell'UE è nelle mani dei suoi cittadini, specialmente dei giovani.

Commissione europea

Come funziona l'Unione europea
Guida del cittadino alle istituzioni dell'UE

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee

2006 – 50 pagg. – 16,2 x 22,9 cm

ISBN 92-79-02232-6

L'Unione europea (UE) non è uno Stato federale come gli Stati Uniti d'America, né è un'organizzazione puramente intergovernativa come le Nazioni Unite. È, appunto, unica. Gli Stati membri conservano la propria natura di nazioni sovrane indipendenti, ma uniscono le loro sovranità per guadagnare una forza e un'influenza collettiva molto maggiori.

Ciò significa prendere decisioni congiuntamente mediante istituzioni comuni, come ad esempio il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea. Ma di che cosa si occupa ognuna di queste istituzioni? Come lavorano insieme? Come sono suddivise le loro responsabilità?

Questa pubblicazione fornisce le risposte in un linguaggio chiaro e semplice. Inoltre, dà una breve panoramica delle agenzie e di altri organismi coinvolti nel lavoro dell'Unione europea. Il suo obiettivo è quello di offrire al cittadino una guida utile al sistema decisionale dell'Unione europea.

Altre informazioni sull'Unione europea



Informazioni in tutte le lingue dell'Unione europea possono essere ottenute su Internet consultando il portale Europa (<http://europa.eu.int>).



Diffusi in tutta Europa, esistono centinaia di centri di informazione sull'UE. Potete trovare l'indirizzo del centro più vicino a voi consultando il sito europa.eu.int/comm/relays/index_it.htm



EUROPE *DIRECT* è un servizio che risponde alle vostre domande sull'Unione europea. Potete contattare questo servizio sia telefonicamente, componendo il numero verde unico **00 800 6 7 8 9 10 11** o, da un paese che non fa parte dell'UE, il numero (32-2) 299 96 96, sia per posta elettronica attraverso il formulario accessibile dal seguente indirizzo: europa.eu.int/europedirect

Per ottenere informazioni e pubblicazioni sull'Unione europea in lingua italiana, rivolgersi a:

RAPPRESENTANZE
DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Rappresentanza in Italia

Via IV Novembre, 149
I-00187 Roma
Tel. (39) 06 69 99 91
Fax (39) 066 79 16 58/066 79 36 52
Internet: <http://europa.eu.int/italia>
E-mail: eu-it-info@cec.eu.int

Per richiedere le pubblicazioni:

CIDE
Via IV Novembre, 149
I-00187 Roma
Tel. (39) 06 69 99 92 27/30
Fax (39) 06 67 86 159
E-mail: info@cide.it

Rappresentanza a Milano

Corso Magenta, 59
I-20123 Milano
Tel. (39) 024 67 51 41
Fax (39) 024 81 85 43
Internet: <http://europa.eu.int/italia>
E-mail: antmil@cec.eu.int

UFFICI
DEL PARLAMENTO EUROPEO

Ufficio per l'Italia

Via IV Novembre, 149
I-00187 Roma
Tel. (39) 06 69 95 01
Fax (39) 06 69 95 02 00
Internet: <http://www.europarl.it>
E-mail: eproma@europarl.eu.int



Ufficio di Milano

Corso Magenta, 59
I-20123 Milano
Tel. (39) 02 43 44 171
Fax (39) 024 34 41 75 00
Internet: <http://www.europarl.it>
E-mail: epmilano@europarl.eu.int

Altre rappresentanze e uffici della Commissione europea e del Parlamento europeo si trovano nei paesi membri dell'Unione europea. Delegazioni della Commissione europea si trovano anche in altri paesi del mondo.

Unione Europea



-  Stati membri dell'Unione europea
-  Paesi candidati

IT



L'Unione europea (UE) non è uno Stato federale come gli Stati Uniti d'America, né è un'organizzazione puramente inter-governativa come le Nazioni Unite. È, appunto, unica. Gli Stati membri conservano la propria natura di nazioni sovrane indipendenti, ma uniscono le loro sovranità per guadagnare una forza e un'influenza collettiva molto maggiori.

Ciò significa prendere decisioni congiuntamente mediante istituzioni comuni, come ad esempio il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione europea.

Ma di che cosa si occupa ognuna di queste istituzioni? Come lavorano insieme? Come sono suddivise le loro responsabilità?

Questa pubblicazione fornisce le risposte in un linguaggio chiaro e semplice. Inoltre, dà una breve panoramica delle agenzie e di altri organismi coinvolti nel lavoro dell'Unione europea. Il suo obiettivo è quello di offrire al cittadino una guida utile al sistema decisionale dell'Unione europea.